

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FILOCAMO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la giunta regionale della Calabria ha revocato l'incarico al direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 9 di Locri per verifica negativa;

il direttore generale, però, con i suoi fidati direttori amministrativi e sanitari, ha accentuato la discriminazione nei riguardi di alcuni dipendenti adottando un comportamento ricattatorio ed intimidatorio e determinando così una grave tensione nell'azienda —:

se si intenda promuovere un'indagine ispettiva per verificare ed accertare eventuali responsabilità da parte dei direttori dell'azienda sanitaria locale n. 9 di Locri;

se intendano assumere iniziative per accertare l'eventuale sussistenza di ipotesi di danno erariale e investire della questione la Corte dei conti;

per quale motivo la giunta regionale della Calabria non abbia provveduto alla nomina del nuovo direttore generale e se si intenda provvedere subito per evitare un ulteriore caos nell'azienda sanitaria.

(4-19210)

ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta comunale di Lizzanello (Lecce) con delibera n. 118/98 ha approvato un progetto di elettrificazione dell'orologio sito sulla torre campanaria della chiesa madre della frazione di Merine;

tale decisione ha suscitato una diffusa contrarietà nell'opinione pubblica di quel centro abitato, che si è espressa, tra l'altro,

con la larghissima sottoscrizione di una petizione popolare da parte dei cittadini di Merine di tutela del valore artistico e culturale dell'orologio e del suo meccanismo, parte integrante dello stesso, e che, in quanto manufatto artigianale ed unico, conserva il suo valore e la sua peculiarità solo se mantenuto integro e funzionale;

la popolazione locale ha quindi chiesto all'amministrazione comunale di Lizzanello di recedere dalla decisione adottata —:

quale sia la valutazione del Ministro in merito ai fatti su esposti e se non ritenga di doversi attivare per la tutela del valore artistico e culturale del manufatto.

(4-19211)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i colliri a base di Doorzolanidee (Trusopt), usati da soli o in associazione nella terapia del glaucoma, sono classificati nella fase C del Prontuario farmaceutico nazionale e sono quindi a totale carico dei pazienti;

ciò crea gravi problemi a questi pazienti che, come è noto, soffrono cronicamente di questa malattia che arreca sofferenze notevoli e, se non ben curata, può portare alla cecità —:

in base a quale criterio si è deciso di collocare in fascia C tali farmaci;

se il Ministro non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Cuf su tale farmaco onde valutare l'opportunità di riclassificarlo nella fascia A, a carico del Sistema sanitario nazionale. (4-19212)

CHINCARINI e CÈ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 2.30 della scorsa notte Jessica la bellissima bimba bionda di due anni avvelenata dal metadone è purtroppo

morta all'ospedale Mayer di Firenze ove era stata ricoverata nella sera del 20 luglio 1998;

secondo quanto ampiamente riferito dagli organi di informazione, la piccola quella sera era sul sedile posteriore di una vettura mentre la mamma ed il suo attuale compagno si bucavano. La coppia era rimasta sotto l'effetto dell'eroina per alcuni minuti e nel frattempo la piccina seduta dietro ha avuto il tempo di giocherellare con una bottiglietta di plastica che conteneva metadone che l'uomo aveva precedentemente ritirato al Sert di Fucecchio. Jessica aveva aperto il contenitore e bevuto una parte del contenuto: era stata un'*overdose* mortale ma gli effetti non si sono manifestati immediatamente; ricoverata in coma è lentamente peggiorata fino alla morte cerebrale;

sul quotidiano il *Corriere della Sera* del 29 luglio 1998, in prima pagina sotto il titolo « Altra bimba beve il metadone », viene narrata la triste vicenda di Desy, due anni, intossicata e ricoverata d'urgenza all'ospedale milanese di Niguarda, ove i medici si sono dichiarati moderatamente ottimisti circa le sue possibilità di salvezza;

in entrambe le dolorose circostanze pare di comprendere che le madri ed i loro conviventi fossero « seguiti » dai locali rispettivi Sert e che le due bimbe fossero state loro affidate dal Tribunale nelle cause di separazione, pur conoscendone le situazioni -:

se risulti che i servizi sociali dei rispettivi comuni di residenza delle sfortunate bimbe fossero a conoscenza degli attuali rapporti di convivenza delle due madri con tossicodipendenti;

se risulti che tali segnalazioni siano state oggetto di valutazione dal responsabili dei Sert e delle Ulss competenti;

se risulti che il Tribunale dei minorenni competente fosse al corrente dell'aggravarsi delle complessive situazioni familiari;

se esistano inchieste giudiziarie ed amministrative in corso;

qualora tutte tali circostanze fossero confermate, per quale ragione nessuno sia tempestivamente intervenuto affinché le due tragedie non avvenissero e cosa si intenda fare perché nell'immediato futuro altre si possano evitare;

se non si ritenga di rivedere con coraggio le norme sull'affidamento dei minori in caso di separazione dei coniugi qualora si accertino le evidenti incapacità di essere madre, laddove non si riesca a liberarsi dalla droga e dal metadone.

(4-19213)

COSTA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che l'Inps intende chiudere l'ufficio di Fossano, notizia che ha destato molte preoccupazioni fra gli imprenditori e cittadini della zona, e se si ritenga di potere usufruire, da parte dello stesso ente, di un possibile ufficio unico (Inps, Inail) i cui locali sarebbero messi a disposizione dal comune di Fossano.

(4-19214)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'Age - Associazione genitori Pompei - e i genitori tutti denunciano la grave situazione di degrado in cui versano le scuole pubbliche di Pompei e chiedono aiuto affinché si faccia tutto il possibile per sbloccare una situazione divenuta ormai insostenibile;

nonostante le continue proteste dei genitori e le varie denunce presentate agli organi competenti non si prevede nessun intervento per migliorare le strutture scolastiche di Pompei, inoltre nessun lavoro di manutenzione né ordinaria né straordinaria è stato fatto e gli studenti delle scuole

elementari, medie e superiori continuano ad andare a scuola in condizioni di perenne emergenza;

l'amministrazione comunale non esegue i lavori necessari, dichiarando di non avere disponibilità finanziaria e sostenendo che l'amministrazione regionale non manda i fondi richiesti. La Regione, al contrario, dichiara che nessun comune ha presentato i progetti necessari;

le scuole elementari versano in una situazione di estremo degrado, distribuite tra numerosi plessi, con alcune aule assolutamente inadeguate e al di fuori della normativa vigente, (strette, male illuminate, senza areazione sufficiente) dispongono di servizi igienici insufficienti, di riscaldamenti che funzionano male e solo per brevi periodi, in alcuni plessi sono addirittura inesistenti, non vi sono locali idonei per il servizio di refezione scolastica e, anche se ci fossero, sarebbero a quasi totale carico delle famiglie, come a spese dell'utenza sarebbe anche il servizio scuola-bus, indispensabile per quelle famiglie che non abitano vicini alla scuola. Ultimo grave problema, in ordine di tempo, è rappresentato dalle numerose e insistenti infiltrazioni di acqua piovana, le quali hanno provocato la caduta di calcinacci senza gravi conseguenze per i bambini;

le scuole medie occupano edifici assolutamente inadeguati: la scuola media « Maiuri » di Pompei, come il « S. Paolo », è ospitata in uno stabile privato, i cui locali sono, ormai da decenni, sistemati, in maniera del tutto insoddisfacente, per ospitare alunni, uffici, laboratori, archivi e palestra. La situazione della scuola media « Della Corte » non è migliore, in quanto occupa una parte di uno stabile di proprietà del comune, l'altra parte è occupata dal liceo, e dispone di aule, in realtà depositi, situate al pianterreno, con finestre alte, strette, che non si possono aprire rendendo soprattutto in estate l'aria irrespirabile. Unico plesso a norma di legge, recentemente costruito, ma non ancora completato, è « S. Abbondio », che invece di ospitare 18 classi, ne presenta 69;

il liceo « Pascal » l'unica scuola superiore statale di Pompei, è ospitato nello stabile del comune che già ospita la scuola media e che dall'anno scorso, per un problema di esuberi di iscrizioni, vive una emergenza grave per mancanza di aule. Per l'anno prossimo si prevedono i doppi turni, con gli evidenti disagi che essi comporteranno;

la delibera per la costruzione del nuovo liceo è pronta e gli stanziamenti per lo stesso sono disponibili, ma nonostante le promesse dell'amministrazione provinciale, l'inizio dei lavori previsto per gennaio 1998 ancora deve avvenire -:

se non intendano i Ministri interrogati intervenire, anche ricorrendo ad accertamenti ispettivi, riguardo i fatti in precedenza esposti, al fine dell'accertamento della responsabilità e perché siano risolte tutte le carenze e le disfunzioni denunciate in premessa. (4-19215)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 ottobre 1996 il signor Pasqualino Petrocelli di Torino rivolgeva al Ministero della sanità una richiesta di contributo per la sperimentazione di una siringa ipodermica di sicurezza da lui ideata, brevettata e in via di realizzazione come prototipo;

la siringa realizzata si presenta strutturalmente e funzionalmente identica alle siringhe convenzionali; il meccanismo innovativo si basa sul rientro automatico dell'ago subito dopo l'iniezione all'interno del corpo della siringa, rendendo di fatto impossibile una seconda inoculazione;

venendo meno il riutilizzo della stessa ed essendo impossibile il contatto fisico con l'ago dopo l'avvenuta iniezione, la siringa si presenta dunque assolutamente sicura per quanti accidentalmente vi si trovano a contatto (operatori ospedalieri, ma anche bambini o passanti che trovano

siringhe abbandonate ovunque), e risulterebbe impossibile per i tossicodipendenti « riciclare » la siringa usata;

la siringa ipodermica di sicurezza ad ago retrattile è in grado di favorire la prevenzione delle infezioni a trasmissione ematica, quali l'Aids e le epatiti;

in data 10 luglio 1998 il Ministero della sanità ha respinto la richiesta del signor Petrocelli in quanto non vi sarebbero risorse disponibili in bilancio —:

se non ritenga opportuno riesaminare l'intero progetto, nel quadro della prevenzione del contagio dell'Aids, delle epatiti e di altre malattie infettive, considerato anche che il capitolo di bilancio 2052 prevede le « spese per l'attuazione di programmi e di interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni Hiv e delle sindromi relative, ivi comprese le spese per rilevamenti e ricerche per il funzionamento di comitati, commissioni, nonché per l'organizzazione di seminari e convegni sulla materia ». (4-19216)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1998 con decreto ministeriale veniva istituito nel porto di Taranto, l'ufficio del veterinario;

il 30 marzo 1998 tale ufficio veniva attivato concretamente ed iniziava ad operare acquisendo consistenti introiti per tributi;

nella fase iniziale si sono dovute superare notevoli difficoltà sia per l'approvvigionamento idrico che per la pulizia dei locali che per l'acquisizione dei materiali tecnici indispensabili per il minimo funzionamento dell'ufficio;

i dipendenti hanno dovuto far fronte con spesa a loro carico per riempire le cisterne d'acqua, pulire i locali, disporre dei materiali d'ufficio;

il personale dipendente dell'ufficio, essendosi rifiutato di corrispondere gli

oneri relativi alla fornitura dell'energia elettrica, l'Enel, a far data dal 30 luglio 1998, interromperà la fornitura;

nonostante numerosi solleciti effettuati nei confronti dell'amministrazione centrale non vengono assegnati i fondi indispensabili per assicurare le necessità primarie ed il corretto funzionamento dell'ufficio;

fino ad oggi l'ufficio ha potuto funzionare solo per il lodevole impegno e per la responsabilità di tutto il personale —:

se non si ritenga che tutto ciò sia assurdo ed intollerabile, considerato anche il rilievo internazionale che il porto di Taranto va assumendo, per l'esistenza di insediamenti industriali di primaria importanza e di società marittime di rilievo mondiale;

se non ritenga di dover intervenire con assoluta urgenza per porre fine alla precaria situazione esistente ed assicurare un più razionale funzionamento dell'ufficio e un più adeguato rispetto della dignità degli operatori addetti. (4-19217)

CARLESI e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla assunzione di un flacone di metadone è deceduta, oggi, una bambina di soli due anni;

il metadone, che ha determinato la morte della piccola, proveniva da un Sert di Pisa che lo aveva consegnato a persona convivente con la madre della stessa —:

quali iniziative intenda prendere per accertare le responsabilità del personale operante nel Sert in discussione che non ha provveduto ad erogare il metadone nel rispetto delle regole e di normali precauzioni;

se risulti essere vero che la madre della piccola è un soggetto tossicodipendente in trattamento presso un Sert;

nella eventualità che ciò corrispondesse a verità, quali siano stati gli interventi di tipo socio-sanitario effettuati dal Sert che aveva in trattamento la madre, per tutelare la piccola figlia;

se non ritenga che quanto avvenuto non sia da ricondurre ad una semplice fatalità, ma sia espressione di una modalità quantomeno inadeguata e superficiale di assistere, curare e riabilitare i tossicodipendenti. (4-19218)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Isola delle Femmine (Pa), da oltre sei mesi ha più volte denunciato pubblicamente di aver subito minacce ed intimidazioni di carattere mafioso a causa della sua ferma opposizione al permanere di situazioni immobiliari sorte in aperta violazione delle norme urbanistiche ed edilizie ed in totale spregio del paesaggio e dell'ambiente —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, quali opportune iniziative siano state assunte e quali siano gli esiti delle stesse. (4-19219)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra Parete (Caserta) e Giuliano (Napoli), in località « Masseria del Pozzo », è stata da tempo realizzata una discarica per i rifiuti solidi urbani tra le più grandi d'Italia;

il prefetto di Napoli, commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, avrebbe deciso la costruzione sulla stessa area della suddetta discarica di un impianto di compostaggio ed incenerimento dei rifiuti;

tale decisione danneggia ulteriormente un territorio devastato ed ammorbatato dall'esistenza di numerose discariche

autorizzate ed abusive, le quali, oltre tutto, hanno penalizzato consistenti estensioni di terreni fertili sottraendoli al loro razionale e naturale sfruttamento agricolo;

in un recente passato, ed in più occasioni, autorevoli esponenti governativi e della maggioranza avevano assicurato un consistente stanziamento di fondi per risanare il territorio dell'agro-aversano;

la suddetta decisione del prefetto di Napoli si pone in netto contrasto con siffatte dichiarazioni di intenti;

da anni è stato segnalato un allarmante aumento di gravi malattie che colpiscono proprio le popolazioni che vivono nelle vicinanze degli sversatoi e degli inceneritori di rifiuti —:

se siano a conoscenza della decisione del prefetto di Napoli per la realizzazione del detto impianto di compostaggio ed incenerimento;

se e quali iniziative intendano intraprendere:

a) per scongiurare che la decisione del prefetto diventi operativa trasformando ancora una volta il territorio dell'agro-aversano nella discarica e nell'inceneritore dei rifiuti della regione Campania;

b) per censire ed eliminare le discariche abusive dell'agro-aversano;

c) per accertare il rapporto di causalità tra l'aumento di particolari malattie e l'insediamento di sversatoi ed inceneritori di rifiuti;

d) per verificare la esatta osservanza delle norme da parte dei gestori delle discariche autorizzate;

e) per risanare il territorio dell'agro-aversano interessato agli insediamenti degli impianti suddetti. (4-19220)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano state adottate misure di tutela della incolumità personale dell'asses-

sore all'ambiente della regione Abruzzo, dottor Angelo Tontodimamma, dopo la recente aggressione subita nei locali dell'assessorato da parte di un imprenditore del settore dei rifiuti. (4-19221)

MALAVENDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento dell'11 novembre 1997 il direttore generale dell'organizzazione giudiziaria ha contestato alla signora Masoero Silvana, stenodattilografa in servizio presso il Cisia di Torino, l'illecito disciplinare previsto dall'articolo 25, comma 9, del Ccnl in riferimento all'articolo 1, comma 8, Dmfp del 31 marzo 1994, perché « per colpa consistita in imprudenza, negligenza, imperizia, inosservanza di norme sulla disciplina della circolazione stradale, cagionava lesioni gravi ad altra persona »;

il fatto è avvenuto al di fuori dell'orario di lavoro e nell'ambito della sfera privata del dipendente;

se il richiamo fatto nel suddetto provvedimento al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni non appaia, nel caso di specie, improprio; in particolare laddove l'interpretazione data da parte della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria dell'articolo 2 comma 8 del Dmfp citato « nella vita sociale, il dipendente si impegna ad evitare situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione » può condurre al paradosso seguente: che qualora un dipendente pubblico si rende responsabile di due fatti « colposi » penalmente rilevanti in un biennio, fatti ben inteso che ricadano nella vita e sfera privata del dipendente, questi si trovi nelle condizioni (vedi l'articolo 25 comma 4 Ccnl ministeriali) per essere licenziato —:

se non ritenga il suddetto provvedimento fortemente lesivo della sfera personale del dipendente;

se non ritenga di assumere ogni idonea iniziativa al fine di evitare indebite censure dei comportamenti privati dei dipendenti del ministero di grazia e giustizia;

se non ritenga di assumere idonee iniziative affinché la pur legittima discrezionalità interpretativa degli organi superiori del ministero di grazia e giustizia, in relazione all'applicazione di determinate clausole contrattuali inerenti al rapporto di servizio dei dipendenti, non produca veri e propri paradossi difficilmente accettabili alla luce dei principi generali dell'Ordinamento giuridico italiano. (4-19222)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia che il Governo intenda procedere addirittura ad un raddoppio dell'imposta Ici sulla casa;

se non ritenga che una simile azione sarebbe una vera espropriazione;

se il Governo si rende conto che già sulla casa, e solo in Italia, si pagano una serie di imposte che avvilisce i piccoli proprietari, molti dei quali hanno grosse difficoltà a farvi fronte;

se il Governo voglia assicurare che non vi sarà un aumento dell'Ici che sarebbe altamente fatto scandaloso e vergognoso;

se non si ritenga di abolire l'Ici per la prima casa, che si abita, rispondendo in questo modo alla generale volontà del popolo sovrano. (4-19223)

BARRAL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità nazionale, in occasione delle massicce partenze per le vacanze, ha assunto aspetti allarmanti, in particolare nella provincia di Cuneo dove, accanto ad una percentuale di incidenti mortali doppia rispetto al resto della penisola, si va a sommare la gravità della carenza strutturale dell'autostrada A6 To-

rino-Savona, che ha contato otto vittime e numerosi feriti in appena tre settimane;

l'incidente mortale di domenica 26 luglio 1998 ha causato il travaso sulla viabilità ordinaria di tutto il traffico proveniente dalla Liguria in direzione Torino sulla strada statale n. 28 tra Fossano e Mondovì, tratto di strada ancora interessato dai danni dell'alluvione 1996, costringendo l'istituzione di un senso unico in direzione Torino a Mondovì Breolungi per consentire il deflusso attraverso il ponte Bailey ivi installato;

in questo quadro piuttosto allarmante si inserisce « *Telegramma urgentissimo* » del ministero dell'interno - dipartimento della pubblica sicurezza, nel quale si dispone l'intensificazione del controllo della circolazione autostradale, con particolare riguardo alle aree di servizio;

l'attuazione di tale direttiva, pur se in parte condivisibile, avrebbe come diretta conseguenza l'eliminazione di ogni presidio della Polstrada dalla viabilità ordinaria, con evidenti rischi e pericoli proprio sulla strada statale unica via alternativa a quella autostradale, per il collegamento tra il Piemonte sud occidentale e la Liguria. Va rilevato che l'attuale presidio di Ceva ha una dotazione organica di dodici effettivi, che sono in grado a malapena di fornire 5/6 servizi di autopattuglia a settimana. In queste condizioni è già avvenuto che in presenza di gravi incidenti sulla statale, sia stato richiesto l'intervento volontario del personale a riposo, essendo impossibile distrarre l'unica pattuglia attiva dal controllo autostradale;

va infine sottolineato che circola una voce sempre più insistente che darebbe per imminente una riorganizzazione territoriale dei servizi, di autopattuglia con l'individuazione di specifiche arterie ad alta densità di circolazione, sulle quali concentrare tali presidi con durata 24 ore. In un'ipotesi come questa verrebbe meno la possibilità operativa di tutti i presidi minori nonché verrebbero abbandonate a se stesse la gran parte delle arterie secondarie che sono comunque la stragrande maggioranza della rete viaria nazionale -:

se consideri sensata una tale disposizione impartita a livello nazionale che dispone un comportamento uniforme senza considerare le enormi differenze dei vari territori interessati;

se non ritenga che tutti i cittadini abbiano il diritto a vedere garantita la sicurezza della circolazione stradale anche se non usufruiscono di strutture « private ed a pagamento » come le autostrade;

se non pensi che la vigilanza presso le aree di servizio potrebbe essere adeguatamente svolta da istituti privati di vigilanza a spese della società Autostrade e non a carico del contribuente;

se corrispondano al vero le voci indicate in premessa che vedrebbero una sostanziale caduta di controllo stradale anche in province come quella cuneese che abbisognerebbe invece di potenziamento per ridurre in qualche modo il numero delle vittime per incidenti;

con quale criterio verranno individuate le arterie ad alta densità di traffico che potranno di conseguenza usufruire di una maggiore presenza di forze dell'ordine. (4-19224)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Tolve (Potenza) con proprio provvedimento ha revocato l'incarico di presidente della commissione collaudatrice all'ingegner Roberto Di Chicco, riferito ai lavori del progetto Casmez: PS/33/2836/BT - strada Pozzillo SS 96-bis (viadotto e galleria su torrente Alvo) in località Monte Stallone del comune di cui trattasi;

avverso il provvedimento l'interessato, ingegner Roberto Di Chicco, ha provveduto a presentare regolare esposto-ricorso sostenendo l'illegittimità del provvedimento adottato dall'esecutivo del comune di Tolve (Potenza), in quanto non competente, visto che l'incarico di presidente della commis-

sione collaudatrice era stato assegnato con provvedimento dell'ex Agensud (oggi ministero dei lavori pubblici) solo organo competente in materia;

inoltre, sembra esservi indagine in corso, da parte della procura della Repubblica di Potenza, sulle modalità d'appalto dei relativi lavori -:

se il ministro dei lavori pubblici intenda fare luce sulla ragione della revoca dell'ingegner Roberto Di Chicco;

quali provvedimenti, nell'ambito dei suoi poteri di controllo il ministro dell'interno intenda adottare, una volta accertati i fatti sopra esposti, nei confronti dell'amministrazione comunale di Tolve. (4-19225)

SAIA. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 28 luglio 1998 il treno che parte da Pescara alle 9,38 ed è diretto a Roma, è deragliato subito dopo la partenza con circa cento persone a bordo;

a seguito dell'incidente il treno ha urtato violentemente un grosso palo elettrico scagliandolo nella strada sottostante ove erano in transito un autobus di linea ed alcune autovetture;

solo per un caso fortuito l'incidente, avrebbe potuto causare una strage, non ha provocato morti né feriti gravi -:

quali siano state le cause del deragliamento del treno;

se vi siano state responsabilità da parte delle Ferrovie dello Stato;

quali misure saranno adottate perché incidenti simili, che mettono a rischio la vita di tante persone, non abbiano più a verificarsi. (4-19226)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 15 marzo 1996 il signor Derk Jan Van Den Boombaard chiedeva al Ministero

di grazia e giustizia - direzione generale affari civili e libere professioni - ufficio VII - il riconoscimento del proprio titolo di studio di ingegnere conseguito presso l'università di Agraria di Wageningen Olanda;

la domanda veniva inoltrata ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115 (« Attuazione della direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni ») in quanto cittadino dell'Unione europea;

contestualmente inviata copia della domanda anche al Consiglio nazionale degli ingegneri;

l'istanza era corredata di tutta la documentazione idonea al riconoscimento del titolo, con traduzione autenticata dei certificati e traduzione asservata dei documenti;

in particolare, vi era anche il certificato di iscrizione all'Istituto reale degli ingegneri, corrispondente all'Albo nazionale;

il 17 ottobre successivo il signor Derk Jan Van Den Boomgaard chiedeva al Ministero di essere informato circa lo stato della pratica;

il 7 dicembre 1996 inviava al Ministero la certificazione rilasciata dalla Eco-deco spa di Giussago (Pavia), presso il quale svolge l'attività lavorativa dal 1991;

non avendo ricevuto alcuna risposta in forma ufficiale, il 23 luglio 1997 inoltrava al Ministero un nuovo sollecito, nel quale peraltro riepilogava la situazione anche sotto il profilo documentale, aggiungendo un certificato del politecnico di Milano attestante la partecipazione ad una ricerca presso l'istituto di idraulica;

in particolare, il signor Derk Jan Van Den Boomgaard evidenziava che attraverso il registro Claiu non era necessaria l'applicazione delle misure compensative previste dalla direttiva 89/48/CEE;

il 9 agosto 1997 segnalava il proprio caso alla Commissione europea la quale con nota del 14 gennaio 1998 comunicava di averlo registrato come reclamo e di procedere all'esame della questione alla luce delle disposizioni del diritto comunitario;

il 3 aprile scorso J.N.P. Naarsma, segretario generale dell'Istituto reale degli ingegneri riassumeva i termini del caso all'ingegner Giovanni Angotti presidente nazionale dell'ordine degli ingegneri;

in seguito, da notizie telefoniche non ufficiali il signor Derk Jan Van Den Boomgaard apprendeva che il suo titolo di studio poteva essere equiparato ad una laurea in Agraria;

il che costituisce un clamoroso errore presumibilmente dovuto al nome della sua università, ma senza valutare il *curriculum* di studi nel quale vi sono solo alcuni esami riconducibili alla facoltà di Agraria;

il corso di laurea frequentato dal signor Derk Jan Van Den Boomgaard prevede infatti lo studio di materie ingegneristiche integrato con lo studio di materie economiche ed agrarie; il titolo conseguito è riconosciuto come ingegnere esperto nella progettazione e pianificazione territoriale, attività svolta anche in Italia da un ingegnere e non da un agronomo;

attualmente quindi il signor Derk Jan Van Den Boomgaard svolge la propria attività presso l'ufficio tecnico della Ecodeco spa, ma non può firmare in prima persona i progetti con grave danno anche di natura economica —:

per quale motivo a distanza di quasi due anni e mezzo la direzione generale affari civili e libere professioni — Ufficio VII non ha ancora concluso l'*iter* di esame del riconoscimento del titolo di ingegnere del signor Derk Jan Van Den Boomgaard e, in particolare, se vi siano responsabilità dei funzionari preposti;

quali siano i tempi necessari affinché un cittadino dell'Unione europea ottenga il

riconoscimento del proprio titolo di ingegnere da parte dell'ordinamento italiano;

quali iniziative intenda assumere per ovviare a questa situazione di grave danno che viene causato al signor Derk Jan Van Den Boomgaard;

quali iniziative il Ministro intenda assumere nella procedura aperta dalla Commissione europea a seguito del reclamo del signor Derk Jan Van Den Boomgaard. (4-19227)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le comunicazioni, dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nella seduta del 1° agosto 1996 una interrogazione (n. 4-2798) relativa all'ufficio postale n. 19 sito a Roma in Via Rialto;

la risposta riporta elementi contraddittori e poco chiari che hanno necessità di essere ulteriormente approfonditi;

infatti si legge nella risposta che « i locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Roma 19 sono risultati, a seguito di un sopralluogo effettuato dal servizio di prevenzione, non conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza sul lavoro »;

l'Ente poste italiane afferma che « stesso esito negativo ha avuto il controllo eseguito dalla unità sanitaria locale competente territorialmente (RmE) che, nel corso di una visita effettuata il 30 luglio 1996, ha confermato l'inadeguatezza delle condizioni igienico sanitarie e di sicurezza dell'agenzia in parola stabilendo un termine di 30 giorni entro cui provvedere alla eliminazione delle irregolarità »;

gli interventi necessari sarebbero stati particolarmente onerosi dal punto di vista economico e, comunque, tali da non poter essere eseguiti in tempi così ristretti, la filiale Epi di Roma ha ritenuto opportuno

trasferire l'agenzia postale di Roma 19 in quella di Roma 50 ubicata in piazza delle Medaglie d'oro, 46;

la perplessità e lo stupore dell'interrogante raggiunge il suo culmine allorché — si legge sempre nella risposta — « il medesimo Ente, consapevole dei disagi derivanti all'utenza in conseguenza dello spostamento in parola, ha intensificato le ricerche (quali?) per il reperimento di una nuova sede che è stata individuata in alcuni locali siti in via XXV aprile »;

l'interrogante è rimasto esterefatto da tanta efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per la nuova sede dell'ufficio di via Rialto, tanto esterefatto da prendere in mano il codice di avviamento postale, edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e controllare l'esatta ubicazione di via XXV aprile;

ma tale ricerca, con immensa sorpresa, ha condotto ad un risultato del tutto imprevisto: infatti tale via non risultava essere in elenco;

pur tuttavia, non pago dell'esito negativo, l'interrogante ha ritenuto opportuno sfogliare il *Tutto Città* del 1999 per verificarne l'esatta ubicazione, ma purtroppo, ancora una volta la ricerca è rimasta senza risposta;

vista l'efficienza dell'Ente poste italiano nell'effettuare le ricerche per il reperimento della nuova sede, non stupirebbe che esista presso l'Ente un apposito elenco stradale, magari aggiornatissimo e non reperibile agli utenti che barcamenandosi quotidianamente nelle lunghe file presso gli sportelli postali, non hanno il tempo materiale per tenersi costantemente aggiornati e sulla dislocazione delle strade di Roma e sull'esatta ubicazione degli uffici postali;

tuttavia, l'ente poste italiano afferma, con una certa puntualità che la sistemazione dei locali di via XXV aprile appare soddisfacente sotto diversi aspetti in quanto i locali in parola sono posti all'uscita del nuovo tronco della metropolitana, adiacente ad un istituto di credito, in

buone condizioni e con una superficie di circa 200 mq. (contro i 120 mq. dell'ufficio precedente) tale da consentire una adeguata sistemazione dei servizi » —:

se risulti presso gli organi competenti via XXV aprile e, in caso positivo, a chi compete la manutenzione di tale strada;

come l'ente poste italiano abbia effettuato le ricerche per il reperimento della nuova sede dell'ufficio postale di via Rialto a Roma;

per quali motivi l'ente poste italiano abbia ritenuto opportuno ubicare il nuovo ufficio postale in via XXV aprile a Roma;

come l'ente poste italiane intenda garantire degli adeguati servizi agli utenti, quando riesce ad ubicare un ufficio postale in una via inesistente;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà dell'ente poste italiano, al fine di espletare le necessarie formalità per aprire la nuova sede postale il più presto possibile. (4-19228)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 541 del 1992 viene riconosciuta la professionalità degli informatori scientifici-farmacologi;

secondo l'articolo 9, comma 2, del citato decreto « fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche »;

risulta che a tutt'oggi operano in Italia società intermediarie che ricercano, attraverso inserzioni sui quotidiani, personale qualificato da inserire nella mansione di informatore scientifico del farmaco senza richiedere i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 541 del 1992;

risulta una forma di abusivismo professionale, patrocinata dalle aziende farmaceutiche che non ottemperano agli obblighi di legge che è gravemente lesiva degli interessi sanitari della popolazione essendo premessa di una informazione sui farmaci evidentemente non completa e di conseguenza finalizzata alla promozione di specifici redditi prodotti farmaceutici indipendentemente dal loro valore terapeutico;

tutto ciò avviene in un momento in cui il Ministro della sanità si accanisce attraverso il cosiddetto « sanitometro » a privare moltissimi ammalati delle necessarie medicine, al fine di contenere i costi della spesa sanitaria mentre contemporaneamente priva i suddetti del diritto legalmente riconosciuto di usufruire di medicinali sui quali è stata fornita una corretta informazione;

il ministero della sanità, attraverso il « Dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza » non si premura, come suo dovere, di verificare le autocertificazioni esibite dalle aziende farmaceutiche sulla idoneità professionale degli informatori scientifici alle loro dipendenze;

detto ufficio del ministero della sanità continua ad inviare, con un notevole onere economico, agli informatori scientifici dei quali possiede il recapito, ma senza aver garanzie sul loro titolo di studio, *il Bollettino di informazione sui farmaci*;

il Bollettino di informazione sui farmaci contiene, tra l'altro, la « Scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa », per la segnalazione degli effetti imprevisti e secondari dei farmaci (farmacovigilanza), come previsto dal decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997 e pertanto, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei, viene richiesta la collaborazione di personale non qualificato e non motivato, in un settore di grande importanza come quello della valutazione *post-marketing* dei medicinali —:

se corrisponda al vero che in Italia operano numerosi informatori assunti dal 1993 in poi senza la necessaria qualifica di legge;

se non ritengano opportuno intervenire a fronte dei gravissimi oneri costituenti la spesa farmaceutica, affinché si addivenga ad una chiara legislazione che preveda non solo una serie di controlli diretti sulla informazione scientifica sui farmaci, ma anche l'obbligatorietà da parte delle aziende farmaceutiche, di organizzare dei corsi di formazione degli informatori scientifici. (4-19229)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'organizzazione sindacale degli industriali farmaceutici-farmindustria ha preso la decisione di non consegnare i campioni gratuiti di medicinali a far data dai primi giorni del mese di giugno 1998;

risulta che questa decisione sia stata presa per indurre alla modificazione del decreto legislativo n. 541 del 1992 che è di derivazione europea e non di origine italiana;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 limita l'abuso di campioni gratuiti per fini promozionali dei farmaci, in quanto giustamente, condiziona la consegna degli stessi ad una richiesta scritta e firmata dai medici, mentre la direttiva europea 92/28 CEE da cui il decreto legislativo n. 541 del 1992 ha preso le mosse, specifica chiaramente che i campioni vanno consegnati in via del tutto eccezionale;

i campioni finora consegnati ai medici degli Informatori Scientifici-farmacologi sono prodotti potenzialmente pericolosi in quanto « medicinali imperfetti » perché non conservati e tantomeno trasportati a norma di legge;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 ed il Contratto collettivo nazionale del lavoro industria chimica non prevedono che gli Informatori scientifici facciano i facchini, trasportatori di campioni ed altri

ammennicoli non più buoni neppure per popolazioni primitive;

gli informatori scientifici, attraverso le loro organizzazioni professionali e sindacali, fra cui spicca « Infoquadri » hanno più volte espresso con drammaticità la volontà di non volersi più prestare a strumentalizzazioni di carattere puramente commerciale e di voler applicare puntigliosamente le leggi vigenti;

i medici hanno il diritto di provare i farmaci che a loro interessano, senza dover utilizzare soltanto i campioni che le Aziende consegnano loro, scelti, vedi caso, fra i farmacisti a prezzo più alto;

i campioni gratuiti di medicinali sono direttamente ed indirettamente pagati dalla collettività e non sono una regalia delle aziende farmaceutiche;

in qualsiasi parte del mondo i campioni gratuiti vengono inviati ai medici che ne hanno fatto richiesta prelevandoli dai depositi aziendali legalmente autorizzati —:

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per garantire che tutti i campioni gratuiti attualmente giacenti presso le abitazioni dei circa venti mila farmacologi operanti in Italia non finiscano nei cassonetti o, peggio, in qualche « missione umanitaria », come recentemente alcuni quotidiani hanno narrato dei cosiddetti « aiuti » alla Bosnia e che vengano invece prelevati da aziende autorizzate al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e portati, come previsto dalla legge alla « termodistruzione »;

quali iniziative intendano adottare per garantire che le giuste richieste dei medici di ricevere i campioni gratuiti che intendono sperimentare, se ritenuto necessario, possa essere accontentata, in relazione a tutti i prodotti presenti sul mercato, soprattutto per quelli a prezzo più basso, ma sempre terapeuticamente validi, come dimostrato dalla loro presenza nei listini delle singole aziende titolari della registrazione. (4-19230)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Muscianisi Maria veniva ricoverata in data il 23 maggio 1998 presso il Policlinico Gemelli di Roma nel reparto geriatrico per un inizio di *ictus* cerebrale;

la signora Muscianisi veniva assistita dalla figlia Petilli Dorotea che riscontrava all'interno dell'ospedale carenze igienico sanitarie;

in data 26 maggio la signora Muscianisi accusava un malore verso la mezzanotte e le fu praticata un'iniezione dal medico di guardia insieme alla somministrazione di ossigeno con una maschera che la fece riprendere verso le 5.30 del mattino;

di tale intervento pare non risulti traccia nella cartella clinica della paziente;

dopo il fatto alla signora Petilli le veniva detto che la madre stava meglio e che non avrebbe più avuto bisogno dell'assistenza notturna;

il 31 maggio improvvisamente le condizioni della signora Muscianisi peggioravano senza che a questa le fossero assicurate cure adeguate in quanto era domenica, almeno così sostiene la figlia;

nello stesso giorno alle ore 21.30 circa alla signora le veniva applicata la maschera di ossigeno e il personale di turno tranquillizzava la figlia invitandola a tornare a casa in quanto la situazione della madre si era stabilizzata;

appena rientrata nella propria abitazione la signora Petilli telefonava al Policlinico Gemelli per avere notizie della madre e le veniva comunicato che si era improvvisamente aggravata;

alle ore 01.00 del 1° giugno 1998 la signora Muscianisi decedeva in seguito ad una crisi respiratoria;

veniva riferito alla figlia che la madre aveva avuto una grave crisi alle ore 21.50 del 31 maggio e che l'anestesista ed il

rianimatore avevano trovato la signora Muscianisi in condizioni già critiche ormai irreversibili —:

se non intenda accertare se ci sia stata qualche omissione o leggerezza nell'assistenza prestata alla signora Muscianisi. (4-19231)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sua recente visita a Torino, il sottosegretario per l'interno onorevole Sinisi ha voluto rassicurare chi, come l'interrogante e molti cittadini torinesi, è estremamente allarmato per il livello raggiunto dalla delinquenza extracomunitaria ogni giorno più pericolosa ed arrogante in molte zone del capoluogo piemontese —:

se sia al corrente del fatto che — pur in presenza di una postazione fissa di polizia — negli immediati dintorni e praticamente sotto casa dell'onorevole Luciano Violante, terza carica dello Stato, a Torino nella centralissima via Mazzini nelle ore notturne alcuni extracomunitari spacciano droga agli automobilisti in maniera evidente e sfacciata e senza alcuna precauzione, dando ai cittadini onesti e laboriosi del quartiere l'impressione che allo Stato interessi esclusivamente tutelare la sicurezza dell'abitazione dell'alta personalità e molto meno l'affermazione del principio di legalità che contrasta insanabilmente con lo spaccio diffuso e libero degli stupefacenti. (4-19232)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto ministeriale concernente le incentivazioni sulle aggregazioni tra imprese, predisposto dal ministro Burlando, prevede il finanziamento delle operazioni effettuate solo dopo l'entrata in vigore del decreto stesso (articolo 2);

l'articolo 4, comma 2, lettera *b*), della precedente legge n. 454/1997 prevede il finanziamento delle « operazioni di raggruppamento » effettuate nei sei mesi precedenti dalla data di entrata in vigore del decreto;

nella lettera della Commissione dell'Unione europea del 28 aprile 1998, la stessa chiedeva che gli aiuti a favore dell'aggregazione fra imprese fossero configurati come percentuale dell'investimento strettamente necessario per il riassetto organizzativo e che le imprese interessate avessero già sostenuto una parte dei costi sufficientemente ampia da mantenere ad un livello minimo le distorsioni di concorrenza;

il provvedimento predisposto non prende in considerazione le indicazioni di cui sopra, in quanto autorizza l'erogazione dei contributi per fini non strettamente necessari al riassetto organizzativo e più dettagliatamente: *a*) per l'introduzione di sistemi avanzati di gestione aziendale e spese connesse all'avviamento del processo commerciale; *b*) per la razionalizzazione dell'esercizio dell'attività di autotrasporto, anche mediante la realizzazione di impianti di autoriparazione e manutenzione dei veicoli e delle unità di carico nonché il trattamento dei reflui inquinanti;

in base a quanto esposto, risulta evidente uno stato di incompatibilità sia con le normative italiane vigenti che con quelle dell'Unione europea —:

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

per quale motivo non si sia intervenuti, secondo procedure legislative, con una apposita legge atta a modificare quelle normative che determinavano l'incompatibilità;

se non sia opportuno, dato lo stato di incompatibilità, sospendere il decreto ministeriale stesso, per il periodo necessario al riequilibrio delle disposizioni legislative. (4-19233)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che la conferenza sui trasporti organizzata dal Ministro Claudio Burlando, svoltasi di recente a Roma, sia stata tra l'altro finanziata con un contributo di cinquanta milioni dall'associazione di categoria « Assoporti », che è presieduta dall'ex senatore pidiessino Francesco Merli, il quale avrebbe pagato un'agenzia pubblicitaria (la « Mario Rodriguez » di Milano) che era impegnata nell'organizzazione della conferenza nazionale sui trasporti;

se sussista un conflitto di competenze tra l'Assoporti e il Ministero dei trasporti che ha ricevuto il contributo per la conferenza in oggetto;

se risponda al vero che l'Assoporti ha in programma ulteriori finanziamenti alle iniziative del Ministro Burlando, tendenti ad allontanare dal Ministro l'ormai chiara situazione che porta a continui disastri ferroviari;

se risponda al vero quanto riferito dal giornalista Luca Telese sul settimanale del *Corriere della Sera* il *Sette*, che l'Assoporti sarebbe disposta a sostenere ulteriori iniziative del Ministro Burlando anche a rischio di conflitti di interesse. (4-19234)

MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la Croce rossa italiana di Arezzo si verificano vicende anomale, in quanto gli attuali dirigenti dei Volontari del soccorso avrebbero fatto operare determinati soggetti senza titolo di Vds e quindi senza copertura assicurativa, mettendo in serio pericolo il personale della Cri, i pazienti trasportati e i mezzi operativi;

sempre presso la Cri di Arezzo dei volontari verrebbero allontanati senza motivazioni plausibili e con una facilità che

non tiene conto del disagio personale al quale possono essere sottoposti gli stessi volontari;

interrogazioni su tale questione sono state presentate al sindaco di Arezzo e al presidente della provincia di Arezzo dai consiglieri comunali e provinciali di rifondazione comunista —:

se non ritenga necessario verificare se questa situazione anomala e contraddittoria che si verificherebbe alla Croce rossa italiana di Arezzo corrisponda al vero e in caso affermativo se non intenda intervenire al fine di recuperare la necessaria trasparenza in un servizio svolto nell'interesse dei cittadini e degli stessi operatori. (4-19235)

MASSIDDA, MARRAS, ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, e in particolare in prossimità della stagione estiva, i passeggeri diretti in Sardegna dagli aeroporti della penisola sono costretti a subire ritardi e a sostare a lungo nelle aerostazioni senza usufruire di alcuna assistenza o informazioni sugli orari di effettuazione dei voli;

martedì 21 luglio, ad esempio, l'aereo che doveva partire da Linate alle ore 18,50 per giungere a Cagliari alle ore 20,10, sarebbe atterrato solo dopo le ore 23 e ai passeggeri, ignari sui motivi del ritardo, non sarebbe stata offerta alcuna alternativa per giungere in tempo a destinazione, né un parziale rimborso sul prezzo del biglietto;

ritardi simili si starebbero verificando quotidianamente anche in altri scali nazionali, in particolare in quello di Roma-Fiumicino;

i ripetuti ritardi penalizzano la Sardegna dal punto di vista turistico ed economico;

oltre ai disagi sofferti in aeroporto, occorre considerare che numerosi passeggeri, residenti e turisti, devono raggiungere località distanti dagli scali e i ritardi farebbero perdere loro le coincidenze con i trasporti pubblici interni;

negli aeroporti, inoltre, accadrebbero episodi intollerabili quali l'avviso, all'ultimo momento e dopo estenuanti attese ai *gates*, che l'orario di partenza ha subito variazioni. Nei giorni scorsi a Fiumicino si sarebbe fatto ricorso all'intervento della forza pubblica per convincere i passeggeri diretti in Sardegna a spostarsi presso un'uscita differente per far posto a coloro che, all'orario stabilito, avrebbero dovuto imbarcarsi alla volta di uno scalo diverso da quello sardo;

il perpetrarsi dei ritardi dei voli dalla penisola per la Sardegna farebbe ipotizzare che alcune compagnie aeree in concorrenza tra loro privilegino alcune tratte nazionali dirottando i velivoli diretti in Sardegna su altre località della penisola per consentire il rispetto degli orari di quei voli e fronteggiare, in questo modo, la concorrenza di altre società aeree operanti in quelle tratte;

lo stesso Ministro dei trasporti e della navigazione, anche di recente, avrebbe promesso consistenti miglioramenti dei collegamenti con la Sardegna per quanto riguarda la frequenza, la tempestività e le tariffe —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle compagnie aeree in difetto;

quali iniziative urgenti intendano adottare per scongiurare il ripetersi di analoghi deplorabili accadimenti. (4-19236)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania con la legge regionale 10 aprile 1996 n. 8 ha emanato

« Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania »;

il comma 3 dell'articolo 11 (Piano faunistico) della suddetta legge recita « la giunta regionale, sulla base anche dei criteri forniti dai competenti Ministeri ai sensi del comma 11 dell'articolo 10, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, attua il coordinamento dei piani faunistici provinciali nonché, in caso di inadempienza, esercita i poteri sostitutivi di cui al comma 10 dello stesso articolo 10 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e, sentito il C.T.F.V.R. di cui al precedente articolo 9, propone al Consiglio regionale il piano faunistico regionale;

il primo comma dell'articolo 36 (Gestione programmata della caccia) della stessa legge regionale recita « la giunta regionale, su parere della Commissione consiliare e competente e sentito il C.T.F.V.R., ripartisce il territorio destinato alla caccia programmata di cui all'articolo 10 — lettera c) — in ambiti territoriali di caccia (A.T.C.), di superficie non inferiore a 65.000 ha, anche ricadenti in più province e/o articolati in sub comprensori, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali »;

con proprio atto deliberativo la giunta regionale ripartiva il territorio destinato alla caccia in 5 ambiti territoriali di caccia corrispondenti alle 5 province della Campania;

il consiglio regionale della Campania VI legislatura seduta del 7 agosto 1996 deliberazione n. 72/3 approvava il Piano faunistico regionale provvisorio stralcio stabilendo l'indice minimo regionale di densità venatoria in 15,48 ettari per cacciatore;

per effetto di tale indice i 18.000 cacciatori residenti nella provincia di Napoli (dati 1995) non potevano trovare posto tutti nell'ambito territoriale di caccia di Napoli che dispone di una superficie utile alla caccia di 51,055 ettari;

gli altri ambiti territoriali di caccia della Campania (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno) debbono accogliere i cacciatori residenti nella provincia di Napoli in esubero;

per effetto del disposto del comma 7 dell'articolo 37 (Compiti dei comitati di gestione) della legge regionale n. 8 del 1996 che recita « I cacciatori residenti in Campania possono effettuare giornate di caccia, secondo il principio della reciprocità, in ambiti territoriali di caccia confinanti. Il numero di tali giornate non può essere superiore a 20 »;

la mancata osservanza del preciso disposto del comma 1 dell'articolo 36 e la mancanza di precise norme di indirizzo per l'applicazione del comma 7 dell'articolo 37 della legge regionale n. 8 del 1996 ha determinato e continua a determinare confusione interpretativa ed applicativa della norma presso le amministrazioni provinciali ed i comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia nonché un diffuso e manifesto malcontento nella categoria dei cacciatori e nelle associazioni che li rappresentano;

situazioni di analoga confusione applicativa potrebbero determinarsi anche in altre regioni —:

se non si ritenga di dover sollecitare con urgenza le regioni, e in particolare la Campania, affinché si attivino con l'emanazione di disposizioni, regolamenti, norme di indirizzo e quanto altro ritenesse opportuno per consentire l'esercizio venatorio con certezza di diritto e secondo le esigenze di tutela ambientale previste dalla normativa vigente. (4-19237)

STORACE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea ha accettato di amministrare i fondi comunitari per il funzionamento di

una rete europea costituita sulla « Termodinamica dei sistemi complessi »: finanziamento pari a 600.000 Ecu per il primo biennio 1° giugno 1993-31 maggio 1995;

il contratto n. ERBCHRX-ct92-0007 è stato stipulato fra l'Enea e la Comunità europea (DG XII);

l'Enea invece di utilizzare tali fondi per lo scopo del progetto, li ha utilizzati attraverso il dottor Luigi Lesca, del Dipartimento Innovazione, per altre spese tutte estranee al progetto comunitario e il DG XII, nelle vesti del revisore dei conti, Mr. Ralf Rahders, risulterebbe essere stato a conoscenza di tali operazioni;

poiché la somma globale dei due capitoli di spesa non è stata coperta dai rendiconti economici preparati e/o accettati dal D.G. XII, è presumibile che tali importi siano stati distratti da altri fondi gestiti dall'Enea e probabilmente da altri progetti;

al professor B.H. Lavenda, docente dell'università di Camerino ed esperto internazionale di termodinamica, nonché autore del progetto e responsabile scientifico della rete europea, l'Enea ha sempre negato l'accesso ai fondi comunitari per l'intera durata del progetto, nonostante avesse scelto proprio tale ente come amministratore dei fondi comunitari in virtù del fatto che questo aveva accettato di creare un Centro internazionale per la termodinamica;

il DG XII non risulta aver aperto una inchiesta in seguito alle comunicazioni di denuncia inviate dal professor Lavenda e dopo che l'Enea aveva dichiarato il fallimento del progetto;

contrariamente agli impegni assunti ed ai fini scientifici del progetto, il Dipartimento di innovazione Enea utilizzava i fondi Cee annullando di fatto il ruolo e la persona del professor Lavenda evitando, così facendo, gli obblighi sanciti dalle regole comunitarie che l'Enea avrebbe dovuto avere nei suoi confronti, in quanto responsabile scientifico del progetto —:

perché l'Enea accettò di partecipare quale membro fondatore del Centro, stimolandolo in seguito « prematuro e rischioso » ma senza cessare coerentemente di spendere questi fondi Cee in nome e per conto del Centro;

quale sia il ruolo in questa vicenda dei due funzionari Enea, dottor Lesca e ragionier Mario Bedeschi, tra i firmatari ufficiali del secondo rendiconto economico, risultante all'interrogante di ben tre volte superiore alle reali cifre;

considerato che nella riunione dell'8 luglio 1997 il consiglio di amministrazione Enea deliberava di annullare il contratto stipulato con la Comunità europea e di trasferire tutti i diritti e le obbligazioni all'università tecnica di Berlino oltre la somma di 70.231,84 Ecu, se l'Enea abbia mai effettuato tale trasferimento ed in caso contrario per quali motivi, e dove sia stata reperita la somma in questione;

chi abbia sollevato dall'incarico il coordinatore scientifico della rete professor Lavenda;

se si ritenga prassi regolare l'utilizzazione da parte dell'Enea dei fondi destinati al Centro nonostante questa non avesse avuto l'autorizzazione del responsabile scientifico e se il dottor Lesca responsabile del Dipartimento innovazione, avesse la facoltà o meno di apporre la propria firma sul primo consuntivo presentato alla Cee;

se le spese congressuali addebitate dal dottor Lesca alla Cee siano relative a congressi organizzati per i ricercatori della rete europea e per quali motivi l'Enea si ostinasse a rifiutare i rimborsi al professor Lavenda per missioni, telecomunicazioni, eccetera, chiaramente pertinenti alla sua posizione di responsabile scientifico della rete;

se i ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare delle indagini circa il groviglio amministrativo impiantato dal Dipartimento innovazione dell'Enea e la destinazione avuta dalle risorse economiche versate dalla Cee nelle casse dell'Ente

per la gestione amministrativa del progetto comunitario sopra menzionato e per quello di altri progetti;

se non si ritenga di promuovere analogo indagine per verificare il modo di gestire impiegato dagli altri Dipartimenti Enea per questo e per altri contratti stipulati con la Cee;

se non si ravvisino responsabilità per l'eventuale negligente operato di taluni funzionari del Dipartimento innovazione Enea, proprio in funzione alla « particolare » interpretazione dei propri ruoli, in spregio delle regole e contro gli interessi stessi dell'ente e dello Stato;

se in esito a tali indagini non intendano trasmettere le eventuali risultanze all'Autorità giudiziaria. (4-19238)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 novembre 1994 i Nas dei carabinieri svolsero una ispezione nei locali della ditta farmaceutica Biomedica Foscoma srl siti in via Tiburtina km 15,00 a Roma;

a seguito della predetta ispezione furono sorpresi a produrre farmaci in ambiente non idoneo e senza la presenza del direttore tecnico alcune persone, dipendenti della ditta Irfi via Morolense, 87 03030 Ferentino (Frosinone);

i suddetti erano ex dipendenti della predetta Biomedica Foscoma nella quale svolgevano anche la funzione di rappresentanti sindacali nel C.d.F., firmatario, in data 15 marzo 1994 presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma, del verbale di chiusura della procedura *ex lege* n. 223 del 1991 (relativa alla mobilità);

risulta che la direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della sanità abbia emesso, in data 15 novembre 1994, quindi tredici giorni dopo l'ispezione dei Nas Arma dei carabinieri presso lo

stabilimento di via Tiburtina km 15,00, il decreto n. 880 di « Autorizzazione a produrre medicinali » rilasciato alla Biomedica Foscoma, relativo allo stabilimento di via Tiburtina, km 15,00;

tale stabilimento era stato smantelato fin dall'inizio del 1993 e l'articolo 2 del decreto legislativo n. 178 del 29 maggio 1991 stabilisce che qualsiasi decisione in merito deve essere presa « previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo e la conservazione di ciascun medicinale, in conformità della documentazione e che sia diretto da persona avente i requisiti prescritti dall'articolo 4 »;

se l'ispezione fosse avvenuta, gli ispettori avrebbero constatato la presenza di locali semivuoti ed adibiti solamente a magazzino di prodotti finiti provenienti dall'officina comune di produzione, sita nello stabilimento della controllata Irfi di Ferentino, via Morolense, 87;

la predetta direzione generale del ministero della sanità, con lettera datata 27 febbraio 1995, ha emesso il decreto n. 929 di revoca alla produzione di specialità medicinali nello stabilimento farmaceutico consortile sito in via Tiburtina km 15,00 su richiesta della Biomedica Foscoma inviata alla direzione suddetta in data 1° marzo 1995, data citata nel decreto stesso;

nella lettera del 27 febbraio 1995 si evidenziano quindi due « errori » che difficilmente potrebbero essere imputabili a « distrazione », anche perché lo stabilimento sito in via Tiburtina km 15,00 è stato inserito nell'« Elenco delle società autorizzate al 31 dicembre 1994 alla produzione o alla importazione di prodotti farmaceutici » che il suddetto ministero ha fatto pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del giorno 11 febbraio 1995;

tra questi, con lettera 27 febbraio 1995 viene autorizzata la revoca alla produzione di specialità medicinali sulla base

di una richiesta da parte della Biomedica Foscoma srl avvenuta con lettera datata il 1° marzo 1995;

risulta evidente che la direzione generale del servizio farmaceutico, dimostrando con ciò mirabili capacità divinatorie, ha emesso il decreto n. 929 due giorni prima della richiesta da parte della Biomedica Foscoma;

inoltre i decreti n. 880 e n. 929, summenzionati, risultano essere firmati rispettivamente dalla signora Rosalba della Monica e dalla signora Luzzi, invece che dal direttore generale dottor Bruno Sciotti -:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione sopra esposta;

se l'autorizzazione sia stata data illegalmente da parte dell'apposito ufficio del ministero della sanità. (4-19239)

CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Coam da circa quindici anni si occupa di forniture protesiche agli invalidi civili ed agli handicappati, in virtù dell'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 e successive modificazioni;

ogni cittadino italiano o residente nel territorio italiano, portatore di una disabilità o per prevenirla, ha diritto alla fornitura gratuita del presidio o dell'ausilio di cui abbisogna con spesa totale a carico del Servizio sanitario nazionale;

lo stesso Servizio sanitario nazionale autorizza preventivamente con impegno di spesa l'importo, il presidio o l'ausilio previsto dal decreto ministeriale nomenclatore tariffario delle protesi, che ne sancisce la qualità, la quantità, il prezzo e le modalità di erogazione;

tali forniture, dopo essere state effettuate e collaudate dagli organi competenti, dovrebbero essere pagate entro novanta giorni;

da oltre 15 anni ciò non è mai avvenuto e alcune ditte fornitrici, tra cui la Coam, subiscono ritardi medi di 500 giorni con punte anche di 10 anni;

tale situazione ha provocato l'indebitamento della Coam che si è vista costretta a pagare interessi passivi, nel giro di quindici anni, di oltre tre miliardi;

la Asl RMD, nonostante ultimamente avesse disponibilità di fondi per il pagamento delle forniture effettuate a gennaio e febbraio 1997, non ha erogato pagamenti in quanto, avendo sbagliato una delibera, ha impiegato quasi due mesi per redigerla nuovamente;

tale situazione ha portato la Coam al crollo finanziario e, nonostante quest'ultima abbia attivato decreti ingiuntivi presentati nel luglio 1997, si è vista fissare la prima udienza soltanto a settembre 1998;

la Asl RMD deve pagare alla Coam sei mesi del 1993, sei del 1994, tutto il 1997 e tutto il 1998 ed altre Asl del Lazio devono ancora alla medesima ditta pagamenti per fatture risalenti addirittura al 1992;

è impossibile contattare, sia pur solo telefonicamente, i responsabili dell'amministrazione dell'Asl RMD per ottenere qualche « previsione » sui pagamenti —:

se non intenda adoperarsi presso le regioni affinché le Asl insolventi tra cui la Asl RMD di Ostia Lido effettuino i pagamenti dovuti onde evitare, oltre ad un sicuro tracollo finanziario, anche il fallimento di ditte che danno lavoro a numerose persone;

se non ritengano opportuno invitare i dirigenti dell'Asl a tenere un comportamento più consono al loro incarico, che dovrebbe essere al servizio di tutti i cittadini, ivi compresi gli appartenenti alle ditte fornitrici del Servizio sanitario nazionale.
(4-19240)

OLIVERIO, OCCHIONERO, GAETANO VENETO, OLIVO, PEZZONI, BOVA e PALMA. — Ai Ministri dell'interno e del

tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

se in analogia a quanto già realizzato nei rapporti tra sistema bancario e privati, superando le eventuali difficoltà normative attraverso l'approvazione di una specifica legge, il Governo non ritenga di dare risposta positiva alla richiesta da più parti avanzata, di rinegoziare i mutui degli enti locali attualmente in ammortamento presso la Cassa depositi e prestiti —:

gli interroganti considerano necessario che tale procedura debba interessare i mutui per i quali la rinegoziazione di due anni fa comportò l'adozione del tasso fisso del 9 per cento, in quanto l'onere che ne deriva attualmente costituisce per comuni e province una sensibile limitazione della spesa corrente e, al tempo stesso, impedisce la contrazione di altri mutui che, finalizzati a lavori, potrebbero anche determinare significative prospettive occupazionali.
(4-19241)

VALPIANA e SAIA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la normativa 400.7/LD16/DM/8894 del 18 dicembre 1997 del Ministero della sanità detta in maniera definitiva le norme rispetto all'acquisizione e al rinnovo della patente di guida da parte delle persone malate di diabete;

risulta, però, agli interroganti che non tutte le Asl si comportino in modo conforme alla normativa summenzionata;

per esempio, in tutta la regione Veneto sembra che siano solo 3 Asl che consentono che i pazienti diabetici possano rivolgersi per le loro pratiche di patente ai distretti;

alla richiesta di delucidazioni in merito, gli uffici preposti invocano il mancato coordinamento per il rispetto della norma

tra ministero dei trasporti e ministero della sanità —:

come intenda adoperarsi con urgenza perché sia garantita l'applicazione di una normativa per tanto tempo attesa dai malati di diabete e che ora rimane per lo più inapplicata, sottoponendo ad inutili viaggi e disagi persone la cui salute già è fonte di penosi problemi e difficoltà senza bisogno di aggiungere quelli creati dalla burocrazia. (4-19242)

ALTEA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 127 del 1997 ha stabilito una serie di norme per la semplificazione amministrativa, fra cui quella che attribuisce al dirigente dell'ufficio tecnico comunale la competenza per la firma delle concessioni edilizie in precedenza attribuita al sindaco;

la semplificazione non sarebbe tale se non si eliminasse il passaggio delle concessioni edilizie in quel filtro tecnico consultivo che è la commissione edilizia, perché si tratterebbe di un semplice passaggio di consegne fra sindaco e funzionario dell'ufficio tecnico;

i ritardi e le incertezze nella definizione delle pratiche da parte della commissione edilizia comunale creano disagio ai cittadini e risultano essere una delle ragioni della crisi del settore —:

quali direttive intenda emanare perché l'interpretazione della norma vada effettivamente nella direzione della semplificazione amministrativa. (4-19243)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, Pasquale Gallo, giovane poliomiolitico di Gioia Tauro (R.C.) ha de-

nunciato lo scandalo dei falsi invalidi e fatto arrestare anche alcuni boss della piana di Gioia Tauro;

il suo coraggioso gesto lo aveva portato agli onori della cronaca ed a lui erano state riservate numerose promesse, tra queste quella di un semplice posto di lavoro;

dopo tre anni dalla sua denuncia, il signor Gallo sopravvive con una misera pensione di trecentocinquantamila lire, insieme alla anziana madre;

il signor Gallo è stato abbandonato da tutte le istituzioni, pur essendo costantemente minacciato dalla *'ndrangheta* per la coraggiosa denuncia;

lo scorso anno, per un mese, ha protestato incatenandosi davanti la prefettura di Reggio Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire un posto di lavoro al coraggioso ed onesto cittadino prima che sullo stesso venga perpetrata la vendetta della mafia. (4-19244)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lungo il viadotto del fiume Torbido di Lauria (Potenza), vicino alle sorgenti, sorge un « cimitero » di rottami, vecchi camion, escavatori arrugginiti e materiale per la quasi totalità inservibile, di proprietà della ditta Isidori;

l'abbandono di tale materiale deturpa gravemente il territorio circostante, tra l'altro tutelato già dagli anni ottanta da leggi nazionali e sottoposto a vincoli paesaggistici;

inoltre a pochi metri scorrono le acque che alimentano tutti i paesi della Valle del Noce —:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare la rimozione di questo « cantiere fantasma » e restituire all'ambiente un territorio non più ridotto ad un inaccettabile stato di degrado. (4-19245)

PORCU. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Battista Mudadu, nato a Ossi, il 30 marzo 1954, ha svolto il servizio militare nel 1975;

durante tale periodo il Mudadu si è gravemente ammalato evidenziando seri problemi cardiocircolatori e respiratori;

a seguito di tali fatti, il Mudadu ha presentato una pratica per la concessione della pensione per « causa di servizio » e del conseguente indennizzo per i rilevanti danni patiti;

le ultime notizie ricevute dal Mudadu risalgono al lontano 11 gennaio 1994, allorché il ministero della difesa (difensioni - divisione 9^a, sezione 2^a con protocollo 721824) richiedeva dei documenti, che furono immediatamente inviati all'ufficio richiedente: da allora, più nulla;

nel frattempo le condizioni di salute del Mudadu si sono ulteriormente aggravate e la sua situazione è divenuta a questo punto drammatica -:

quali immediati concreti provvedimenti si intendano porre in essere per accertare l'esito di tale pratica, e darne celere notizie all'interessato che da 25 anni attende il giusto riconoscimento dei suoi diritti. (4-19246)

DE CESARIS, MORONI e GALDELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la difesa del suolo, insieme alla tutela delle acque, è uno dei problemi più rilevanti nel nostro Paese dal momento che gran parte del territorio nazionale è interessato con frequenza elevata da fenomeni alluvionali, da inondazioni e da frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane;

il servizio di polizia idraulica è regolato dal regio-decreto del 9 dicembre 1937, n. 2669;

il servizio è organizzato per allertare le popolazioni rivierasche da possibili eventi di piena dei corsi d'acqua, prevenire gli illeciti e reprimere mediante informativa all'autorità giudiziaria, i reati commessi in danno dei corpi idrici, degli alvei, delle opere e dei manufatti idraulici;

prestano servizio presso il servizio suddetto circa 560 dipendenti;

la dotazione del capitolo 1029 del bilancio del ministero dei lavori pubblici concernenti il rimborso di spese di viaggio ed indennità chilometrica per gli ufficiali e sorveglianti idraulici per l'anno 1998 è stato ridotto a lire 527.000.000, mentre nel 1997 era stabilita in lire 650.000.000;

tale situazione, di fatto, costituisce un impedimento al corretto svolgimento del servizio;

sarebbe, al contrario, necessario un incremento dello stanziamento al fine di estendere il servizio di polizia idraulica nei tratti di corsi d'acqua non muniti di arginature come previsto dalla normativa vigente e nei tratti di corsi d'acqua di competenza dello Stato, già appartenenti agli ex consorzi idraulici di terza categoria come previsto dalla 520 del 1993 -:

se non ritengano opportuno prevedere un incremento dello stanziamento sul predetto capitolo 1029 al fine di consentire un corretto svolgimento nonché un ampliamento del servizio di polizia idraulica. (4-19247)

CARUANO e BORROMETI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la proposta aziendale Enel di ristrutturazione penalizza la provincia di Ragusa e il territorio di Vittoria in particolare;

dal comune di Vittoria e da altri comuni della provincia, sono state inviate richieste di modifica a correzione della proposta di ristrutturazione aziendale Enel;

dalle organizzazioni sindacali regionali Fnle-Flaei-Uilsp sono state avanzate proposte precise e circostanziate in direzione della costituzione di una nuova « zona » ubicata nel ragusano, a Vittoria, un territorio con forte presenza di una moderna produzione agricola con caratteristiche industriali e in forte espansione turistica, dove già insiste una agenzia Enel;

inoltre le organizzazioni sindacali rilevano che il mancato accoglimento, da parte dell'Enel, dell'intera equilibrata proposta del sindacato produrrà un ulteriore indebolimento della presenza strutturale dell'Enel in questi territori, con il conseguente scadimento della qualità dei servizi e la possibile riduzione dei livelli occupazionali;

in provincia di Ragusa sono registrati, in poco tempo, il declassamento della linea ferroviaria, la smobilitazione dell'Enichem, la esclusione dal piano di cablatura del territorio —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso la direzione della distribuzione Enel affinché nella proposta di ristrutturazione siano previste e istituite una « zona » a Vittoria e un « esercizio » a Ragusa così come suggerito da valutazioni che tengono conto della quantità e qualità dell'utenza e delle caratteristiche del territorio (riconversione ex base di Comiso e ipotesi di impianto per il recupero, riciclaggio, e conversione energetica del polietilene agricolo). (4-19248)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Raffaele Scocozza, nato ad Eboli il 21 luglio 1979 e residente in Eboli alla piazza Pendino 1, con provvedimento del 4 dicembre 1997, n. 1073, emesso dal distretto militare di Salerno, è stato assegnato all'Ente addestrativo terzo battaglione « Poggio Rusco » di Firenze a partire dal 18 marzo 1998;

in data 18 febbraio 1998, il giovane inoltrò ricorso al Tar in ossequio all'articolo 1 comma 110 legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 1071 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione presentata dallo Scocozza e lo stesso veniva trasferito presso il luogo di residenza in attesa di nuova destinazione, così come previsto dalla normativa sopra menzionata;

in data 22 luglio 1998, lo Scocozza veniva nuovamente assegnato all'Ente addestrativo terzo battaglione « Poggio Rusco », il quale nel frattempo aveva assunto la denominazione di 78° reggimento « Lupi di Toscana »;

la nuova destinazione assegnata al giovane si presenta come una vistosa negligenza ed assume i tratti di una decisione illegittima e ridicola perché non ottempera alle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 23 dicembre 1996, nonché all'ordinanza n. 1071 emessa dal Tar —:

quali utili interventi si intendano adottare per assegnare il giovane Scocozza ad una sede, così come previsto dalla legge. (4-19249)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Bronte della pretura circondariale di Catania opera in un territorio — quello dei comuni di Bronte, Maletto, Maniace in provincia di Catania, San Teodoro e Cesarò in provincia di Messina — segnati da acuti problemi sociali ed economici e della diffusione della presenza della criminalità organizzata;

questo contesto comporta un rilevante carico di lavoro ed al contempo accentua la necessità di una azione efficace a presidio della legalità ed al servizio dei cittadini;

purtroppo però la sezione distaccata di Bronte vive una situazione di grave disagio a causa in primo luogo della carenza di personale;

l'ufficio di cancelleria è composto da un solo cancelliere, da un collaboratore di cancelleria ed una operatrice amministra-

tiva, personale assolutamente insufficiente, ancor più in vista dell'insediamento del giudice unico con sede a Bronte;

ancor più grave è la situazione dell'ufficio Unep in cui, a diversi anni dal trasferimento dell'ufficiale giudiziario titolare, un solo assistente Unep svolge le mansioni di ufficiale giudiziario, svolgendo tutto il lavoro sia interno che esterno nei cinque comuni, con la collaborazione di un'operatrice assegnata da pochi mesi solo per il lavoro interno —:

quali immediate iniziative intendano assumere al fine di risolvere i problemi descritti e di assegnare il necessario personale alla sezione distaccata di Bronte della pretura circondariale di Catania.

(4-19250)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Adrano della pretura circondariale di Catania costituisce un fondamentale servizio per le popolazioni di un'area territoriale travagliata da gravi problemi sociali e dalla diffusa presenza di fenomeni di criminalità comune e mafiosa;

gli operatori giudiziari lamentano da tempo che l'insufficienza di personale ostacola gravemente l'espletamento di compiti d'istituto a fronte di un rilevantissimo carico di lavoro;

tale situazione si è fatta ancor più precaria con la soppressione della sezione distaccata di Biancavilla il cui territorio di competenza è entrato a far parte della giurisdizione della sezione distaccata di Adrano;

da anni l'ufficio di cancelleria manca del cancelliere, inoltre dei tre collaboratori di cancelleria in servizio, ben due sono stati applicati da circa un anno presso la sezione distaccata di Acireale;

nella stessa situazione si trova l'ufficio Unep, privo di ufficiali giudiziari dopo il trasferimento dei due titolari, presso il quale operano soltanto due aiutanti ufficiali giudiziari, ad una dei quali sono state

assegnate le funzioni di ufficiale per l'amministrazione interna e l'esecuzione esterna sul territorio di Adrano e Biancavilla —:

quali provvedimenti si vogliono assumere per consentire alla sezione distaccata di Adrano di svolgere serenamente e proficuamente l'attività giudiziaria di competenza risolvendo i gravi problemi di organico. (4-19251)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Belpasso della pretura circondariale di Catania opera in un territorio in cui assai diffuso è il malfessere sociale e molto estesi i fenomeni di illegalità e la presenza della criminalità mafiosa:

una gravissima carenza di personale ostacola però gravemente l'attività della sezione;

fonte di disagio è anche la situazione logistica degli uffici giudiziari, la cui sede definitiva è attualmente in costruzione:

tale situazione già difficile appare ancor più preoccupante nella prossima prospettiva della istituzione a Belpasso della sezione distaccata del giudice unico:

la sezione di Belpasso manca del cancelliere, sono in servizio un solo collaboratore e una operatrice di cancelleria; mentre l'ufficio Unep è composto da un solo ufficiale giudiziario, un aiutante ed un operatore, assolutamente insufficienti per la copertura di un territorio molto ampio, difficile e disagiato —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i gravi problemi della sezione distaccata di Belpasso della pretura circondariale di Catania. (4-19252)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla Rai, in sei mesi, i nuovi dirigenti hanno effettuato ben 160 nomine;

sono stati nominati 40 nuovi direttori e 34 vice direttori, promossi 17 nuovi capistruttura;

i costi sempre più rilevanti del personale aumentano le spese in modo rilevante —:

se il Governo abbia in programma un nuovo finanziamento della Rai, visto che questa procede di nuovo nella strada dello spreco e del disordine finanziario;

se e quando il Governo ritenga di effettuare una seria privatizzazione della Rai attuando in tal modo il responso referendario, con il quale i cittadini hanno chiesto che questo « carrozzone » non utilizzi più soldi pubblici. (4-19253)

NAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro denominato « Strumenti alternativi di risoluzione delle controversie civili », costituito presso il ministero di grazia e giustizia e coordinato dal sottosegretario professor Antonino Mironi, ha provveduto ad elaborare uno schema di disegno di legge intitolato « Provvedimenti in tema di conciliazione e di arbitrato »;

a tutt'oggi non risulta che il Consiglio dei ministri abbia approvato un disegno di legge che recepisca il frutto dell'opera svolta nel citato gruppo di lavoro;

il ricorso a strumenti alternativi agli quali la conciliazione e l'arbitrato è esigenza largamente diffusa presso i cittadini, gli operatori economici, tutti quanti abbiano comunque necessità di ottenere una pronta risposta in sede di giustizia civile —:

quali provvedimenti intenda assumere per sollecitare il Consiglio dei ministri all'adozione di un disegno di legge che regoli in termini rispondenti alle odierne esigenze della società civile la conciliazione e l'arbitrato. (4-19254)

NAN. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

la centrale Enel sita a Vado in provincia di Savona da molti anni rappresenta motivo di dibattito e preoccupazione per la ricaduta sul territorio sotto il profilo ecologico;

nonostante numerose prese di posizione finalizzate all'interruzione della produzione a carbone tramite l'utilizzo del metano, la situazione sembra destinata a restare immutata con conseguente danno per l'impatto ambientale;

considerata la grave situazione occupazionale che colpisce la provincia di Savona, tutto ciò appare dannoso dal punto di vista dell'immagine turistica, con negative conseguenze per eventuali investimenti —:

se intenda affrontare un problema che interessa anche la salute dei cittadini e, in tale caso, quali iniziative intenda adottare. (4-19255)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « Foza 2000 », controllata dalla società « Gallio 2000 » srl, ha in progetto ormai da parecchi anni la realizzazione in Veneto di un comprensorio sciistico facente parte dell'allora denominato « Circuito dei sette comuni », la parte del quale relativa alla zona di Gallio (Vicenza) è già stata ultimata;

tale comprensorio comprende una zona di infrastrutture poste a servizio della base degli impianti, nella zona denominata « Piana Futa », dalla quale è prevista la partenza della seggiovia « Futa-Monte Miela »;

il progetto generale si articola in interventi di tipo edilizio, di movimento terra e di costruzione di impianti di risalita a fune con relative piste di discesa per l'attività sciatoria;

l'area interessata dal progetto interessa il comune di Foza per la parte del territorio compreso tra la piana della Futa e la Malga Slapeur, comprendendo monte Miela, Malga Lora, Monte Fior, Monte Castelgomberto, con collegamento con le piste con l'attigua zona sciistica del comprensorio di Gallio 2000 Melette;

per quanto concerne le infrastrutture, la strada dal centro di Foza conduce al parcheggio situato ai piedi della seggiovia di arroccamento in località Futa è in corso di realizzazione a cura e spese del comune di Foza;

sulla piana della Futa è prevista la realizzazione di un vasto parcheggio delle dimensioni di circa venticinquemila metri quadrati, per la quale è tra l'altro giunta in questi giorni l'approvazione del progetto da parte della direzione regionale del Veneto per la viabilità ed il trasporto;

risulta all'interrogante che anche i contenitori edilizi, gli impianti sciistici e di innevamento programmato presentano tutte le caratteristiche progettuali necessarie per l'ottimo funzionamento degli stessi —:

se il Ministro intenda adoperarsi, anche con interventi di tipo finanziario, perché siano accelerati i tempi di realizzazione definitiva del progetto Monte Fior, visto e considerato che gli impianti in questione favorirebbero finalmente il rilancio turistico ed economico del comune di Foza, con le conseguenti positive ricadute occupazionali. (4-19256)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Ministro della sanità sia informato del fatto che la spesa farmaceutica aumenta in Italia alla velocità di 100 miliardi al mese da circa tre anni o poco meno;

se ciò dipenda dall'aumento dei prezzi dei farmaci, dall'aumento dei consumi, dalla diminuzione dei controlli, dalle

prescrizioni illegittime, dalla peggiorata salute degli italiani. (4-19257)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 137 del 19 maggio 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1997, n. 120, i fabbricanti delle aziende a rischio di incidente rilevante sottoposte agli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (la cosiddetta « legge Seveso ») hanno inviato ai sindaci competenti per territorio e ad altre autorità una « scheda di informazione ai cittadini ed ai lavoratori », più innanzi detta « scheda »;

l'invio delle « schede » deve essere stato effettuato entro il 9 agosto 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) ed entro il 10 giugno 1998 per le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 1988);

i sindaci hanno l'obbligo di rendere immediatamente nota alla popolazione la « scheda », come inviata dai fabbricanti e di distribuirla alla popolazione nei modi indicati dalla circolare del Ministero dell'ambiente del 23 luglio 1997, n. 2433/97/SIAR, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1997, n. 241;

tuttavia i sindaci non hanno alcuna possibilità di conoscere i nomi delle aziende che eventualmente avessero non ottemperato all'obbligo di invio della « scheda »;

per consentire l'attuazione della legge n. 137 del 1997 e la conseguente distribuzione della « scheda » da parte di tutti i sindaci è perciò necessario rendere di dominio pubblico l'elenco delle aziende che devono inviare la « scheda » ed i comuni ove esse siano ubicate;

ad oggi non è disponibile alcun elenco pubblico ed ufficiale, ma solo elenchi ri-

costruiti da soggetti pubblici e privati, che potrebbero essere non completi o non aggiornati, poiché le aziende nel tempo potrebbero essere rientrate o fuoriuscite dagli obblighi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 per motivi vari (al variare delle quantità delle sostanze presenti in stabilimento o deposito, per l'approvazione di nuove norme tecniche, eccetera);

l'Associazione ambiente e lavoro ha predisposto un elenco, riportato in allegato all'interrogazione n. 4-11878 presentata dai senatori Ripamonti ed altri che sembra essere tra i più aggiornati: ad aprile-giugno 1998 per i dati riguardanti le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) tranne per le regioni Abruzzo, Marche e Calabria, e al 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988);

in particolare l'elenco relativo alla Emilia-Romagna reca le seguenti aziende: Coop. Dep. Trasp. Merci (comune di Bentivoglio); Cemat (comune di Bologna); Ff.Ss. (comune di Bologna Interporto); Bayer Italia (comune di Castel Maggiore); Du Pont Italiana (comune di Castello D'argile); Liquigas Ex Liquipibigas (comune di Crespellano); Industrie Chimiche Caffaro Siapa (comune di San Vincenzo Di Galliera); Chemia (comune di Dosso); Ambiente (comune di Ferrara); Anriv (comune di Ferrara); Enichem (comune di Ferrara); Enichem Elastomeri (comune di Ferrara); Ff.Ss. (comune di Ferrara); Hydro Agri Italia (comune di Ferrara); Montell Italia Ex Himont (comune di Ferrara); Rechim (comune di Ferrara); Solvay (comune di Ferrara); Vefagas (comune di San Biagio Argenta); Ultragas (comune di Forlì); Società Italiana Gas Liquidi (comune di Torriana); Scam (comune di Santa Maria Di Mugnano Vaciglio); Cemat (comune di Piacenza); Ff.Ss. (comune di Piacenza); Lampogas Emiliana (comune di Bianconese Di Fontevivo); Carbo Chemicals (comune di Fidenza); Ff.Ss. (comune di Parma Inter-

porto); Coop. Terremerse (comune di Bagnacavallo); Alma Petroli (comune di Porto Corsini); La Petrolifera Italo-Rumena Spa (comune di Porto Corsini); Adriatank (comune di Ravenna); Agip Gas Ex Covengas (comune di Ravenna); Agip Raffinazione (comune di Ravenna); Ambiente Ex Sirambiente (comune di Ravenna); Borregaard (comune di Ravenna); E.V.C. (comune di Ravenna); Ecofuel Spa (comune di Ravenna); Enichem Elastomeri (comune di Ravenna); Enichem Synthesis (comune di Ravenna); Ff.Ss. (comune di Ravenna); Great Lakes (comune di Ravenna); Hydro Agri Italia (comune di Ravenna); Lonza Ex Aluisse (comune di Ravenna); Rivoira (comune di Ravenna); Solgea (comune di Ravenna); Vinavil (comune di Ravenna); Cons. Agric. Prov. (comune di Russi); Dow Italia (comune di Correggio); Beyfin S.p.A. div. Sungas (comune di Bologna); L'Emilgas s.r.l. (comune di Bologna Loc. Quarto Di Sopra); Ilpo Divisione Integrali S.p.A (comune di Castel S.Pietro); Tellerini S.p.A. (comune di Castelmaggiore); Liquigas s.r.l. (comune di Funo di Argelato); C.A.R.I. (comune di Granarolo); Culligani Italiana S.p.A. (comune di Granarolo Emilia); Irce s.r.l. (comune di Imola); Sipcam S.p.A. (comune di Imola); Gieffe s.r.l. (comune di Monteviglio); Hickson Coatings Italia S.p.A. (comune di Pianoro); Reagens S.p.A. (comune di S.Giorgio Di Piano); Forer s.r.l. (comune di Sala Bolognese); Ciba Geigy SpA (comune di Sasso Marconi loc. P. Marconi); Enichem Dep. Perossidi (comune di Ferrara); Enichem Polietene F/XC (comune di Ferrara); Eridania Zucc. Naz. Sp.A. (comune di Ferrara); Montell Italia S.p.A.(Ex Himont Cat Ar XIV) (comune di Ferrara); Montell Italia Sp.A. (Ex Himont Cat Met Org XIV) (comune di Ferrara); Montell Italia S.p.A. (Ex Himont Polipropilene XXIV) (comune di Ferrara); Distilleria Nuova Gallo s.r.l. (comune di Gallo); Ediltec s.r.l. (comune di Masi Torello); Lampogas Romagnola s.r.l. (comune di Bertinoro); Liquigas S.p.A. (comune di Cesena Loc. S. Mauro in Valle); Distillerie Orbat S.p.A. (comune di Forlimpopoli); Italbromo s.r.l. (comune di Mercato Saraceno (Bora Bassa); Sapi S.p.A. (comune di

Castelnuovo Rangone); Iris S.p.A. (comune di Forano Modenese); Distillerie Bonollo S.p.A. (comune di Formigine); Opocrin S.p.A. 1 Biofarmaci (comune di Formigine); Plen Air International S.p.A. (comune di Mirandola Loc. Cividale); Lavorazione Sociale Vinacce s.c.r.l. (comune di Modena); A.M.I.U. I.P.T. (comune di Modena Loc.tà Albareto); Enalco s.r.l. (comune di Savignano Sul Panaro); Duna Corradini s.r.l. (comune di Soliera); Liguria Gas s.r.l. (comune di Vitriola Di Montefiorino); Sis. Co S.p.A. (comune di Carpaneto Piacentino); A.C.E.F. S.p.A. (comune di Fiorenzuola D'arda); Agip Petroli (comune di Fiorenzuola D'arda); Socogas S.p.A. (comune di Fidenza); Agip Plas S.p.A. (comune di Fornovo Taro); Opocrin S.p.A. Biofarmaci (comune di Mezzani Loc. Casale Dei); Vetreria Parmense Bormioli Rocco S.p.A. (comune di Parma); Glaxo S.p.A. (comune di Torrile); S.T.I. Solfotecnica Italiana S.p.A. (comune di Cotignola); Caviro (comune di Faenza); Cisa S.p.A. (comune di Faenza); Distercoop s.c.r.l. (comune di Faenza); Neri s.r.l. (comune di Faenza); Oleifici & Distillerie Tampieri S.p.A. (comune di Faenza); Villa Pana S.p.A. (comune di Faenza); Cons. Autotrasport. Lughesi s.c.r.l. (comune di Lugo); Cereol Italia s.r.l. (comune di Ravenna); Degussa S.p.A. (comune di Ravenna); Petra S.p.A. (comune di Ravenna); Petra S.p.A. (comune di Ravenna); S.A.P.I.R. S.p.A. (comune di Ravenna); Distillerie Mazzari S.p.A. (comune di Santagata Sul Santerno); Elf Atochem Italia s.r.l. (comune di Boretto); Ultragas Italiana S.p.A. (comune di Ca' Del Bosco Di Sopra); Coibent s.r.l. (comune di Correggio); Guido Tazzetti & C. S.p.A. (comune di Gualtieri Loc. S. Vittoria); Ice s.r.l. Industria Chimica Emiliana (comune di Reggio Emilia) —:

se tale elenco sia completo ed aggiornato ovvero se il Governo intenda predisporre, aggiornare, con quale frequenza, e rendere pubblico un elenco proprio per consentire ai sindaci di attuare gli adempimenti previsti dalla legge n. 137 del 1997 e di verificare l'esistenza di aziende che avessero evaso l'obbligo loro imposto dalla stessa legge n. 137 del 1997;

se in particolare, sia completo e aggiornato l'elenco riguardante le aziende a rischio rilevante poste in Emilia-Romagna, nella provincia di Ravenna, in comune di Faenza, nella provincia di Modena e in provincia di Ferrara;

se i sindaci di tali zone abbiano attuato gli adempimenti previsti dalla legge n. 137 del 1997;

se le aziende poste in Emilia-Romagna abbiano ottemperato agli obblighi della citata legge 137/97. (4-19258)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nonostante non sia mai stata formalizzata la « concessione » alla Satap per la realizzazione dell'asse Asti-Cuneo, la stessa sta già predisponendo la progettazione esecutiva tramite la Selpro srl di Bonsignore, sulla base del progetto preliminare redatto dalla provincia di Cuneo e con il benessere politico della Lega nord, tramite il suo capogruppo Comino;

se risulti che per l'affidamento di « concessioni autostradali » quali la Asti-Cuneo, non sia in vigore la direttiva comunitaria che impone agli aspiranti il superamento di una gara estesa a tutte le ditte europee, impostata sulla esperienza di gestione, sulle capacità economiche e finanziarie e sulla capacità realizzativa;

se il Governo non intenda procedere all'espletamento di tale gara con l'accorgimento di richiedere ai concorrenti anche una rielaborazione del progetto preliminare, in modo da poter scegliere anche la soluzione ottimale sia come tracciato sia come opere d'arte proposte;

se il Governo non intenda fare chiarezza sul comportamento tenuto dall'Anas nei confronti del gruppo autostradale Gavio, in particolare sulla gestione che lo stesso conduce sulla A4, Milano-Torino dove si lamenta un grado di pericolosità al

limite o forse oltre la tollerabilità e della stessa A21, Piacenza-Torino che dopo gli incresciosi episodi a tutti noti necessita tuttora dei necessari lavori per la sua messa in sicurezza. (4-19259)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 serie generale del 17 aprile 1998, la deliberazione 26 febbraio 1998: « Individuazione dei criteri per la determinazione del prezzo medio europeo delle specialità medicinali erogate dal Servizio sanitario nazionale (deliberazione n. 10/98) »;

secondo tale deliberazione i dati sui prezzi e consumi dei prodotti medicinali attualmente disponibili riguardano i seguenti Paesi europei: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia e che le predette informazioni sui prezzi e consumi sono reperibili esclusivamente tramite la società Ims;

per l'individuazione dei dati di mercato occorrenti per la determinazione del prezzo a ricavo industria, si fa riferimento ai dati forniti dalla società Ims attinenti, in prima applicazione, all'anno 1997 ed agli annuari farmaceutici nazionali nell'ultima edizione disponibile;

pertanto per quanto attiene i dati di vendita dei medicinali sui quali si dovrà applicare una serie di interventi correttivi e di recupero della spesa eccedente la cifra prevista dal collegato della finanziaria 1998, viene utilizzata una documentazione (Ims) che altri non è se non una elaborazione di dati statistici ottenuti su un Panel di rilevamento non omogeneo, sempre meno attendibile quanto più è limitato il territorio preso in considerazione;

infatti, poiché i dati Ims sono rilevati ed elaborati avendo come base di riferimento alcuni e non tutti i distributori

(grossisti di medicinali) di ogni singola « microarea » (circa 200.000 persone), essi non possono esprimere una qualsiasi documentazione reale da attribuire ai singoli punti vendita (farmacie), perché non rappresentano il rilevamento del quantitativo dei farmaci realmente venduto;

ne consegue che l'utilizzazione dei dati Ims, sarà quanto meno fonte di contestazioni e di contenziosi qualora da essi emerga l'obbligo da parte dei singoli farmacisti di rimborsare una quota della spesa sanitaria farmaceutica —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare il costo per la collettività di questa decisione, tenendo conto che è possibile e doveroso ottenere dati più attendibili e senza spesa alcuna dalle regioni. (4-19260)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che da circa un anno Saverio Carlucci, in servizio presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera e segretario provinciale Ugl vigili del fuoco di Matera, sia sempre più spesso oggetto di pesanti intimidazioni, di pressioni e soprusi di vario genere da parte di taluni diretti superiori e/o rappresentanti di altri sindacati —:

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera al fine di accertare eventuali responsabilità per i comportamenti gravi ed offensivi e discriminatori nei confronti del signor Saverio Carlucci;

se non ritengano opportuno intervenire presso il comando provinciale vigili del fuoco di Matera al fine di vigilare affinché tali vergognosi episodi non abbiano più assolutamente a ripetersi;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili che peraltro squalificano il comando provinciale stesso. (4-19261)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nel corso di una verifica amministrativo-contabile effettuata da alcuni dirigenti dei servizi ispettivi di finanza del ministero del tesoro dal 2 febbraio al 4 maggio 1995 è stata rilevata una situazione irregolare in ordine alla modalità di rilevazione dei consumi di energia elettrica e acqua del villaggio Santa Barbara;

più in particolare gli alloggi del citato villaggio non risultano dotati di contatori separati forniti dall'ente erogatore (Acea) ma esiste, invece, un'unica cabina elettrica ubicata presso le Scuole centrali antincendi ove confluiscono i dati relativi anche ai consumi elettrici del suddetto villaggio i quali ultimi vengono rilevati direttamente dai relativi occupanti mediante contatori a diffalco non regolamentari in quanto non installati dall'Acea;

ciò rende innanzitutto impossibile un puntuale e preciso addebito degli effettivi consumi ai singoli assegnatari degli alloggi del villaggio Santa Barbara;

si determina così un notevole aggravio sul pertinente capitolo 3164 in quanto l'importo complessivo dei consumi di energia elettrica delle Scuole centrali antincendio, comprensivi della quota parte del predetto villaggio (percentuale corrispondente addirittura all'80 per cento), stante l'unicità del contatore, viene totalmente liquidato dal Comando delle scuole centrali mediante O/A emesso dal ministero dell'interno direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi;

risulta che i versamenti effettuati dagli occupanti sul capitolo del conto entrate del tesoro, non valgono ad eliminare tale pregiudizio, reso ancora più grave dalla cronica insufficienza di fondi assegnati al capitolo 3164 su cui grava il costante rischio d'interessi di mora, né a sanare la irregolarità sopraevidenziata posto che il

predetto capitolo è relativo alle spese per consumi di energia elettrica delle sedi di servizio del Corpo nazionale vigili del fuoco tra le quali non rientra certamente il villaggio Santa Barbara;

risulta altresì più grave la situazione relativa al pagamento dei consumi di acqua in quanto quelli concernenti il villaggio di Santa Barbara non risulterebbero corrisposti (mediante versamento in conto entrate del tesoro sul capo X capitolo 3143) nemmeno in misura forfettaria;

giòva in proposito sottolineare che le suesposte irregolarità sono state già contestate in una precedente verifica amministrativo-contabile effettuata nel periodo dicembre 1987-gennaio 1988 senza che siano seguite adeguate misure —:

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare le relative responsabilità anche e soprattutto al fine di adottare ogni misura ritenuta idonea ad eliminare i sopra esposti inconvenienti ed irregolarità;

se intendano urgentemente trasmettere le risultanze dell'ispezione alla Corte dei conti al fine di accertare eventuali responsabilità;

se i competenti uffici del ministero del tesoro intendano sollecitamente inviare un'ispezione al fine di verificare le irregolarità accennate. (4-19262)

ROTUNDO, FAGGIANO, STANISCI, MASTROLUCA e ROSSIELLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 agosto 1997, n. 285 — Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza — prevede, all'articolo 2, la definizione da parte delle regioni, sentiti gli enti locali, degli ambiti territoriali di intervento;

la regione Puglia non ha né coinvolto gli enti locali, né provveduto alla definizione degli ambiti territoriali di intervento;

tutto ciò provoca negli enti locali, nelle associazioni di volontariato, sconcerto e proteste per il mancato utilizzo di importanti risorse a favore dell'infanzia, in una regione che non brilla certo per politiche sociali avanzate;

la regione Puglia non sembra rispondere con sollecitudine a quanto previsto nella predetta legge —:

quali iniziative intenda adottare affinché le inadempienze della regione Puglia non provochino danni agli enti locali che sono in attesa di presentare la relativa progettazione e non si creino disparità nell'applicazione della legge sull'intero territorio nazionale. (4-19263)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » di Catania, scuola sulle cui vicende l'interrogante ha presentato l'interrogazione 4-11159 che ancora attende risposta, continua a registrarsi una gravissima situazione di conflittualità e di tensione a causa dei comportamenti del direttore didattico Giuseppe Luca nei confronti degli insegnanti, tra i quali sono in particolar modo presi di mira gli iscritti alla Cgil scuola;

in data 27 novembre 1998, il direttore didattico signor Giuseppe Luca, incurante della presenza degli alunni e di un'altra insegnante, ha rimproverato a gran voce l'insegnante Giovanna Leontini, arrecando con il suo comportamento disagio psicologico alle insegnanti e particolare umiliazione all'insegnante Leontini, nonché turbamento agli alunni, i cui genitori hanno nei giorni successivi elevato protesta per un « gesto che non trova giustificazione all'interno di una struttura il cui scopo è quello educativo »;

la vicenda appena indicata è successiva alla decisione favorevole all'insegnante Giovanna Leontini (notificata il 5 giugno 1997) del ricorso gerarchico dalla stessa presentato contro la sanzione disciplinare

dell'avvertimento scritto inflittale dal direttore didattico Giuseppe Luca, venendole peraltro riconosciuta l'applicazione (negata dal direttore Luca, con conseguente provvedimento disciplinare e trattenute sullo stipendio) dell'articolo 21 comma 2 del Ccnl, relativo al permesso retribuito per gravi motivi di famiglia, cosicché il Ministro pregava « di adottare i provvedimenti conseguenziali ». Il 16 luglio 1997, il Provveditore agli studi di Catania era intervenuto sulla questione ed aveva formalmente invitato il direttore didattico Luca (ma l'invito è rimasto senza il dovuto seguito) « ad emettere formale provvedimento del richiesto permesso retribuito » — che interessava anche l'insegnante Alberto Vaccino, marito dell'insegnante Leontini e Rsa della Cgil scuola nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » —, « nonché provvedere alla restituzione degli emolumenti già trattenuti per giorni di permesso ». Nei confronti degli insegnanti Giovanni Leontini e Alberto Vaccino il suddetto Luca ha poi posto in essere una serie di azioni in contrasto con le libertà democratiche e sindacali e con i diritti dei lavoratori, in parte già rassegnati nel dicembre 1997 al provveditore agli studi di Catania e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione e al prefetto di Catania, con un esposto del segretario generale della Cgil scuola di Catania con all'oggetto « comportamento persecutorio del direttore didattico Giuseppe Luca nei confronti di insegnanti del circolo didattico Don Lorenzo Milani iscritti alla Cgil scuola »;

nonostante l'esplicita e motivata richiesta del 12 dicembre 1997, il direttore didattico Luca non ha consentito all'insegnante Alberto Vaccino di accedere agli atti « precedenti e/o successivi » — impedendogli così di soddisfare pienamente ed in tempo utile il suo diritto di difesa — alla presentazione del ricorso al Ministro della pubblica istruzione contro il provvedimento direttoriale del 31 ottobre 1997 con il quale lo stesso direttore Luca gli aveva inflitto il provvedimento disciplinare dell'avvertimento scritto. La questione era imperniata sull'assenza di bidelli e sulla difficoltà di reperirli in particolare quando

due insegnanti, per scambiarsi le classi, dovevano trasferirsi da un'aula all'altra, mentre qualche unità di personale ausiliario veniva utilizzata dal Luca in attività improprie esulanti del tutto dai compiti di istituto ed arrecanti disfunzioni del servizio scolastico e disagio agli insegnanti;

l'8 giugno 1998, Luca ha impedito alle insegnanti Rosalba Puglisi, Rosa Coppola e Giovanna Leontini di svolgere la programmazione delle attività didattiche e le ha obbligate a sottostare, con grave dispregio dei loro diritti e del Ccnl vigente, ad una sorta di « processo » di chiaro stampo inquisitorio, con grave limitazione del diritto di ottenere l'immediata verbalizzazione delle loro dichiarazioni;

il 10 giugno 1998, il direttore didattico Luca ha imposto ad un'insegnante di sottrarre in sua presenza ed in assenza delle insegnanti Rosalba Puglisi e Giovanna Leontini documenti scolastici di loro pertinenza dall'armadio che li conteneva e delle cui chiavi le due insegnanti erano in possesso;

l'insegnante Rosalba Puglisi - iscritta alla Cgil scuola - è stata destinataria durante quest'anno scolastico 1997-98 di « consigli » e di « suggerimenti » da parte del direttore didattico Giuseppe Luca, che le ha ripetutamente ricordato di trovarsi « nell'anno di prova » ad assumere posizioni contrarie ad altri colleghi e alla verità. Luca è giunto fino al punto di convocarla con la di lei madre nel suo ufficio di direzione per ribadirle i suoi « consigli », nel contempo arrecando gravissima offesa alla dignità personale e professionale dell'insegnante Alberto Vaccino e dell'insegnante Giovanna Leontini, con la quale operava nel modulo delle terze classi. Inoltre il direttore didattico Giuseppe Luca ha nominato l'insegnante tutor dell'insegnante Puglisi soltanto il 27 aprile 1998, e l'insegnante tutor non ha mai incontrato l'insegnante Puglisi;

il direttore didattico Giuseppe Luca ha fatto firmare ad un nutrito gruppo di insegnanti una dichiarazione di « rinuncia » al compenso di una parte delle ore

effettivamente svolte per attività aggiuntive, dovendosi « accontentare » di averne pagate soltanto una percentuale minima sul totale;

anche quest'anno il direttore didattico Giuseppe Luca ha disatteso le disposizioni ministeriali relative agli esami di idoneità alla seconda classe riguardanti alunni di scuola familiare e di scuola privata autorizzata, obbligati a sostenere gli esami di idoneità, rispettivamente, « nel circolo di competenza territoriale rispetto alla residenza della famiglia » e « nel circolo didattico nell'ambito del quale si trova la scuola privata ». Gli insegnanti sono stati obbligati ad effettuarli, risultando da parte loro caricati di lavoro e di responsabilità che a ciascuno di loro non potevano competere;

appare necessario chiarire modi e finalità di un costo di aggiornamento obbligatorio svoltosi nel circolo didattico Milani ed affidato alla professoressa Carmela Calandra, psichiatra;

il presidente del consiglio di circolo dottor Natale Bonfiglio - oltre a segnalare la mancata esecuzione di delibere da parte del direttore didattico Giuseppe Luca, le omissioni della giunta esecutiva nei confronti del Consiglio, la mancata informativa del dirigente verso i docenti relativa alla mancanza di certezza del pagamento delle attività aggiuntive poi verificatesi per carenza dei fondi previsti in bilancio - ha rilevato l'esistenza dell'illegittimità della proposta della giunta esecutiva relativa all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1997-98;

il Rsa della Cgil scuola nonché membro del consiglio di circolo, Alberto Vaccino, è stato pubblicamente minacciato di denuncia penale da parte del direttore didattico Giuseppe Luca per avere difeso in consiglio di circolo la proposta del provveditore agli studi che intendeva spostare la direzione didattica a trappeto nord, area assai travagliata socialmente e per questa individuata come territorio nel quale sperimentare un « contratto di quartiere » con la partecipazione delle istituzioni e delle

parti sociali al fine di garantire una recuperata qualità della vita di adulti ed ai minori. Il Rsa della Cgil scuola Alberto Vaccino veniva accusato di falso dal direttore didattico Giuseppe Luca per avere riferito al consiglio di circolo sulle garanzie date alle organizzazioni sindacali del viceprovveditore dottor Raffaele Zanolì relative al fatto che nessuno dei docenti avrebbe subito procedimenti di mobilità perché nessuno degli alunni avrebbe perso la scuola frequentata;

peraltro, sollecitati dal direttore Luca e con la sua partecipazione, sono stati affissi in ambito scolastico vistosi cartelli contro l'iniziativa del provveditore agli studi, nei cui confronti sono state formulate espressioni del tipo « giù le mani dalla Don Milani », « il provveditore al servizio dei sindacati », eccetera;

il presidente del Consiglio di circolo, dottor Natale Bonfiglio, di fronte alle minacce ricevute dai consiglieri Vaccino e Di Bella (anch'essa aderente alla Cgil scuola e sulla stessa posizione di Alberto Vaccino), davanti a questa che considera « triste e degradata vicenda », dato che avevano « soltanto espresso in modo assolutamente democratico il loro pensiero », ha pregato il 7 luglio 1998 il provveditore agli studi « a provvedere, oltre che per l'impossibilità di reale e proficuo funzionamento, anche per motivi di sicurezza, allo scioglimento del consiglio di circolo » -:

se non ritenga la situazione descritta dall'interrogante inaccettabile e pertanto di dover assumere immediate iniziative di carattere ispettivo, anche di tipo amministrativo - contabile, al fine di verificare le vicende indicate - e di adottare provvedimenti in grado di ristabilire il rispetto delle norme e dei principi fondamentali del nostro ordinamento in questo istituto scolastico. (4-19264)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in sede di risposta all'interrogazione n. 4-03212 pubblicata nell'allegato ai resoconti del 21 novembre 1996, l'allora ministro Antonio Di Pietro aveva assunto precisi impegni a nome del Governo;

ci si riferisce più in particolare, all'esito dell'ispezione disposta dal Ministro a cura del provveditorato competente;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna nota che fornisca dettagli in merito all'attuazione degli impegni assunti, nonché agli esiti della sopraccitata ispezione -:

se non ritengano opportuno e doveroso relazionare gli esiti della ispezione inviata dal ministero a distanza di oltre due anni dalla presentazione dell'interrogazione sopra esposta;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti dell'autocamionale della Cisa spa di Parma nella sua qualità di concessionaria dell'Anas per l'autostrada Parma-La Spezia e collegamento con la Auto Brennero, in merito alla vicenda sopra menzionata. (4-19265)

STELLUTI e MARCO FUMAGALLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Postalmarket sita nel comune di Peschiera Borromeo (Milano) occupa oggi circa 900 addetti di cui 80 per cento donne, dal 1990 ha subito processi di ristrutturazione che hanno prodotto un drastico calo di occupati (da 1700 ai 900 attuali);

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato l'azienda nel 1993 e attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (cigs e contratti di solidarietà), oltre che benefici economici di altro tipo (sgravi e tariffe particolari ottenute dal ministero delle poste) frutto anche degli accordi sindacali siglati al ministero del lavoro in questi anni; a tutt'oggi i dipendenti della Postalmarket lavorano in regime di contratto di solidarietà; in data 22 giugno 1998, in un incontro convocato presso il ministero del lavoro, l'Azienda ha

comunicato la decisione presa dal consiglio di amministrazione di chiusura dell'azienda sul territorio italiano a partire dalla fine del 1998; il ministero del lavoro nell'incontro del 22 giugno 1998 a fronte dell'annuncio di chiusura, ha deciso la sospensione del contratto di solidarietà in quanto incompatibile;

il gruppo dirigente italiano non ha mai svolto una seria politica di rilancio commerciale dell'azienda ma ha sempre cercato attraverso il contenimento dei costi del personale di sopravvivere in un mercato che ormai la vede come unica azienda del settore. In questo senso riteniamo siano forti le responsabilità del gruppo nel non aver attuato una seria politica commerciale in grado di far riprendere a Postalmarket quote di mercato oggi erose dai centri commerciali; tra l'altro neanche l'acquisizione del « file clienti » della Vestro è stata l'occasione del rilancio aziendale;

il fatturato aziendale è stato per il 1997 pari a 380 miliardi;

i lavoratori esasperati dalla assenza di concrete prospettive occupazionali e dalla mancanza di notizie rispetto agli impegni assunti dal ministero del lavoro, venerdì 24 luglio decisero di indire una manifestazione davanti alla stazione ferroviaria di Lambrate a Milano per sensibilizzare attraverso un volantinaggio i passanti. La polizia ostacolava inopportuna-mente l'ingresso dei manifestanti nell'atrio della stazione e ben presto si trasformarono in tafferugli che culminarono con alcuni lavoratori contusi e medicati in ospedale —:

se il Ministro dell'interno intenda accertare le responsabilità degli scontri;

quali siano le iniziative che il Ministro del lavoro intende assumere per risolvere la vertenza in oggetto in modo da garantire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate. (4-19266)

OLIVO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gimigliano (Catanzaro), a decorrere dal 13 luglio 1998, gli uffici postali del quartiere di Gimigliano Inferiore e della frazione Cavorà funzionano a giorni alterni;

la nuova articolazione d'orario in questa fase è limitata ai mesi di luglio e agosto, ma secondo alcune fonti la programmazione dell'ente prevede la soppressione dei due uffici, bilanciata con l'apertura nelle ore pomeridiane dell'ufficio centrale;

l'ufficio centrale dista tre chilometri dal quartiere di Gimigliano Inferiore e circa sei dalla frazione Cavorà;

tali distanze non sono coperte da un sistema di trasporto pubblico di tipo urbano; la paventata soppressione priverebbe i cittadini di un importante servizio pubblico che nel corso degli anni, specie nei piccoli centri, ha assunto tutti i crismi di un vero e proprio servizio sociale e, altresì, i piccoli e medi risparmiatori, di un valido punto di riferimento —:

quali iniziative intenda assumere per evitare la ventilata decisione che arrecerebbe notevole danno ai cittadini di questo e di altri centri meridionali e che sarebbe assunta senza peraltro una pur minima concertazione con gli enti locali ed una corretta e puntuale informazione.

(4-19267)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia al corrente che i lavori di ristrutturazione del teatro comunale « F. Cilea » di Reggio Calabria, finanziati con il « decreto Reggio » (legge n. 246) stanno da tempo subendo un rilevante rallentamento, tant'è che, allo stato, all'esecuzione degli stessi è addetto un irrilevante numero di operai, e ciò per il fatto che la ditta Pecora, interessata ai lavori in questione, si è rivolta, per una controversia con il comune, alla magistratura amministrativa che ha

accolto la sua richiesta disponendo il blocco dei lavori relativi ad una parte della struttura;

se non ritenga di dovere intervenire, tenendo presente che i suddetti lavori vengono effettuati con finanziamenti provenienti da una legge dello Stato (decreto Reggio), senza tacere che a disposizione di interventi finanziari a favore del teatro « F. Cilea » di Reggio Calabria, si trova una somma di un miliardo, ottenuta dall'interrogante e da altri parlamentari reggini in occasione dell'approvazione di un provvedimento legislativo riguardante interventi a favore di enti e strutture artistico-culturali non statali, per cui, non mancando le disponibilità finanziarie, è veramente inconcepibile che si possa rischiare di non completare i lavori di ristrutturazione del teatro « F. Cilea » di Reggio Calabria, entro — per come previsto — l'estate del 1999.

(4-19268)

PROCACCI, TURRONI, PECORARO SCANIO, CENTO, GARDIOL e GALLETTI.
— *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio dell'isola d'Ischia (Napoli) continua inarrestabile il devastante fenomeno dell'abusivismo edilizio;

il fenomeno è talmente diffuso da ingenerare nella popolazione residente la certezza di un prossimo nuovo condono edilizio;

tale convinzione è avallata dall'assoluto immobilismo delle amministrazioni locali che hanno totalmente disapplicato la legge che prevede l'acquisizione degli immobili abusivi al patrimonio comunale e le demolizioni;

il primo comma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 affida ai sindaci « la vigilanza dell'attività urbanistica-edilizia nel territorio comunale... »;

fino ad ora, sull'isola d'Ischia, si è cercato di porre freno all'abusivismo ap-

plicando l'articolo 7 della legge n. 47/1985, che ufficialmente prevede la sospensione dei lavori ed il sequestro delle opere abusive ma di fatto si è rilevato totalmente inefficace ed improduttivo nella lotta all'abusivismo che non si è mai registrata la demolizione o l'acquisizione di un solo immobile;

la nuova amministrazione comunale di Barano d'Ischia ha inteso intraprendere una dura lotta al « cemento selvaggio » con demolizioni, ripristino dello stato dei luoghi ed applicazione di misure sanzionatorie tese a risarcire il danno arrecato all'ambiente applicando l'articolo 4 della legge n. 47/1985;

l'articolo 4 della legge 47/1985, applicabile a tutti gli abusi in fase iniziale e caratterizzati da autonomia funzionale, fa esplicito riferimento ad un potere sindacale che attiene alla fase strettamente iniziale dei lavori abusivi, così come stabilito anche dalla Corte di cassazione, terza sezione penale, sentenza n. 1688 del 22 febbraio 1993;

la Suprema Corte ha rilevato che il legislatore ha inteso prevedere un « pronto intervento » urbanistico-edilizio, da svolgere in collaborazione con le amministrazioni interessate e preposte alla tutela dei vari vincoli insistenti sul territorio, che possono intervenire proprio per cooperare nell'attività di demolizione;

con l'applicazione della suddetta normativa l'amministrazione comunale di Barano, a pochi giorni dall'insediamento, ha già provveduto all'abbattimento di un immobile abusivo di circa 110 metri quadrati, circostanza a dir poco eclatante in un'isola martoriata dal « cemento selvaggio » che ha prodotto negli ultimi anni oltre 50.000 casi di abusi edilizi;

sembra però che su sei amministrazioni comunali solo quella di Barano d'Ischia intenda avvalersi dell'applicazione

del suddetto articolo 4, mentre le altre amministrazioni intendono continuare ad applicare la solita improduttiva norma dell'articolo 7, dimostrando così, di fatto, di non voler contrastare l'abusivismo edilizio —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interessati, per quanto di propria competenza, per assicurare l'applicazione delle norme, rilevatesi efficaci a bloccare il devastante fenomeno dell'abusivismo edilizio e ad impedire che si crei una disparità di trattamento tra cittadini di comuni limitrofi. (4-19269)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Misuraca n. 3-02642 del 10 luglio 1998.

Ritiro di una firma da interpellanza.

Dall'interpellanza Occhionero ed altri n. 2-01310, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1997, è stata ritirata la firma del deputato Tattarini.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 giugno 1998, a pagina 18181, seconda colonna, dalla terza alla quarta riga, deve leggersi: « con atto ispettivo n. 4-04209 presentato in data 15 ottobre 1996, e rimasto a » e non « con atto ispettivo n. 5-04209 presentato in data 15 ottobre 1996, e rimasto a », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 luglio 1998, a pagina 18571, prima colonna, alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « l'azienda ospedaliera A. Di Summa » e non « l'azienda ospedaliera A. De Luca », come stampato.